ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

SABATO DOMENICA 23-24 Giugno 1951

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-059 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Il colloquio De Gasperi-Villabruna per la nomina del sindaco di Torino

Dopo un incontro senza esito con Gonella, la discussione è continuata nell'ufficio del Presidente del Consiglio
L'intera questione sarà affrontata domani a Torino in un incontro tra gli esponenti della D.C. del P.L.I. e del P.S.L.I.

Roma, sabato sera.

Della designazione del Sindaco della città di Torino si è trattato stamane al Viminale. Si deve dire subito che i risultati della discussione non sono stati positivi, giacchè gli esponenti della D.C. mostrano sulla questione una intransigenza che difficilmente appare superabile. Comunque domani a Torino, sulla questione, si svolgeranno nuove discussioni fra gli esponenti della maggioranza del Consiglio comunale.

Ma ecco i particolari della odierna discussione al Viminale. Poco prima delle 10, il segretario generale del P.L.I. avv. Bruno Villabruna si è recato al Viminale, dove ha trovato ad attenderlo il segretario politico della D.C. on. Guido Gonella, il quale, nella sua qualità di ministro della Pubblica Istruzione, doveva partecipare poco dopo ai lavori del Consiglio dei Ministri.

Il colloquio Villabruna-Gonella è avvenuto nel salottino azzurro contiguo al gabinetto di lavoro del presidente del Consiglio. Villabruna [illegible] si è scusato per il [illegible] incontro di ieri.

«Come vedi — ha detto a Gonella — sono febbricitante per una improvvisa indisposizione, ma non ho voluto mancare oggi, perchè la questione da risolvere mi pare urgente. Come sai entro il 10 luglio il nuovo Consiglio Comunale di Torino deve insediarsi e procedere alla elezione del sindaco. Penso che dobbiamo risolvere con reciproca comprensione la questione, per quanto qualche polemica degli ultimi giorni possa essere pregiudizievole».

A questo punto il discorso dei due uomini politici ha toccato alcune frasi polemiche pronunciate dal segretario della Democrazia Cristiana nei confronti del suo collega liberale a Firenze.

Dunque Gonella aveva criticato che l'on. Villabruna, in un suo discorso politico, avesse affermato che «il pericolo comunista non sussiste più».

Villabruna, a quanto ci risulta, ha tenuto a precisare che la frase incriminata era stata travisata. Egli infatti aveva detto qualcosa di ben diverso. Press'a poco questo: «che se la Democrazia Cristiana nelle amministrative intendeva giovarsi della psicosi anticomunista del 18 aprile, metteva in circolazione moneta falsa. E ciò soprattutto perchè era un far torto al Governo e all'azione da esso svolta per neutralizzare in modo concreto il pericolo comunista».

Chiarita la questione, Gonella e Villabruna hanno orientato la discussione sui necessari accordi per la designazione del Sindaco di Torino. Il segretario del partito liberale ha nuovamente illustrato le ragioni ormai universalmente note che militano a favore della designazione di un liberale alla carica di Sindaco di Torino.

«Sono ragioni di opportu- [illegible]

pertura» di carattere politico, Villabruna ha risposto affermando di non condividere il punto di vista di De Gasperi. «Ritengo — egli ha detto — che appunto per contribuire alla difesa e al consolidamento degli istituti democratici, i liberali debbano proseguire nella loro opposizione di carattere costituzionale. Se infatti la democrazia è al governo e tutto l'antidemocrazia fuori del governo è fatale che gli umori antigovernativi vadano a rinforzare le forze antidemocratiche, le quali purtroppo non ne hanno molto bisogno».

Il colloquio a tre si è concluso con un nulla di fatto.

Si è convenuto che domani pomeriggio Villabruna, Gonella e Lami Starnuti (questo ultimo vice-segretario del P.S.L.I.S. che già si trova a Torino) si incontrino nel capoluogo del Piemonte assieme agli esponenti locali dei tre partiti. Per domattina alle 10, intanto, l'on. Villabruna ha fatto telegraficamente convocare il Comitato direttivo liberale di Torino. Egli giungerà a Torino alle ore 9.

Domani pomeriggio in sostanza dovrebbe decidere sulla vexata quaestio. I democristiani recederanno dal loro atteggiamento intransigente? Questo è il problema, il solo problema.

Vittorio Statera

Unità americane a Livorno e a La Spezia

Livorno, sabato sera.

Nelle acque di Livorno sono giunti ieri la portaerei «Coral Sea», l'incrociatore «Salem», due caccia, una petroliera ed una nave-appoggio. Le unità della Marina americana si tratterranno alcuni giorni.

Anche nel porto di La Spezia sono giunte ieri alcune unità americane e cioè: la nave-trasporto «Shenandoah» e i caccia «Browson», «Compton», «Gainard» e «Foch» al comando dell'ammiraglio McLean. La «Shenandoah» ripartirà il 26 corrente mentre le altre navi si tratterranno a La Spezia fino al 29.

Dimissioni dal P.S.I. del prof. Fornara di Novara

Novara, sabato sera.

Il prof. Piero Fornara, noto pediatra novarese e vecchio militante del P.S.I., ha dato le dimissioni dal partito con una lettera inviata all'on. Pietro Nenni.

Il generale James Van Fleet (il secondo da sinistra sulla locomotiva), successore del generale Ridgway al comando dell'VIII Armata in Corea, passa col primo treno sul ricostruito ponte ferroviario sul fiume Han, nei pressi di Seul. Accanto al vecchio ponte distrutto, si scorge la passerella sistemata per facilitare l'afflusso dei profughi.

Vane ricerche del "Constellation,,

Inghiottito dal fango delle paludi?

Perlustrata la giungla attorno a Monrovia

Dakar, sabato sera.

Trenta aeroplani di quattro nazioni partecipano alle ricerche del «Constellation» americano scomparso ieri sulla rotta Monrovia-Dakar. Tuttavia del grosso apparecchio non è stata trovata ancora alcuna traccia.

All'opera di soccorso partecipano ora anche apparecchi portoghesi di base alle Azzorre, oltre ai velivoli americani e agli aerei francesi e inglesi di base in Africa. La zona perlustrata si estende per un raggio di qualche centinaio di chilometri attorno a Monrovia, la capitale della repubblica negra di Liberia; è una zona difficile, coperta dalla folta foresta tropicale, e in questi giorni battuta da piogge torrenziali.

Una parte della giungla nasconde anche l'insidia paurosa delle paludi, che avrebbero potuto inghiottire l'apparecchio, condannando gli eventuali superstiti a un'orribile morte nel fango. Per misura precauzionale, quantunque con 95 probabilità su 100 il «Constellation» sia caduto nella giungla, le ricerche si sono allargate però anche lungo la costa dell'Africa occidentale.

Come è già stato detto, l'apparecchio è stato segnalato per l'ultima volta alle ore 4 di ieri mattina a mezz'ora di volo dal Roberts Field, il campo di Monrovia. Il radiotelegrafista aveva segnalato che il capo-pilota, causa la pioggia violentissima, non era in grado di individuare l'aeroporto e chiedeva la radioguida. Dopo quel messaggio, silenzio completo.

Per alcune ore si è pensato, o sperato, che l'apparecchio continuasse la ricerca del campo o tentasse un atterraggio di fortuna, ma il silenzio della radio e l'esaurirsi della scorta di benzina fecero più tardi nascere l'allarme. Ora il disastro è certo, per quanto non siano perdute le speranze di trovare vivi dei superstiti.

Due sono le difficoltà più gravi delle ricerche, oltre alla natura del terreno: gli uragani tropicali e i venti impetuosi che battono la zona, impedendo l'atterraggio sul Roberts Field e rendendo pericolosi i voli; e la mancanza di «radar» sugli apparecchi in perlustrazione.

Fino a stamane un solo aereo era dotato dell'occhio meccanico, trovandosi quindi in grado di atterrare alla cieca su qualunque campo. Il comando dell'Aviazione americana ha promesso però, nelle prossime ore, di far intervenire i suoi bombardieri di base a Port Lyautey, nel Marocco, che sono dotati tutti di «radar» e recano a bordo anche canotti pneumatici di salvataggio, di tipo perfezionatissimo. Essi sarebbero molto utili qualora il «Great Republic» (questo il nome dell'apparecchio scomparso) fosse sceso in mare.

La perdita del «Constellation» è stata segnalata per radio anche alle navi lungo la rotta africana, ma le speranze di individuarlo consistono quasi completamente nelle ricerche dall'aria, o per terra.

Infatti le autorità della Liberia e dell'Africa Occidentale Francese hanno disposto che le tribù indigene dell'interno, buone conoscitrici della giungla e capaci di muoversi con qualsiasi tempo fra le foreste e le paludi, perlustrino le zone attorno ai loro villaggi.

Sindaco di Milano

Il medico prof. Virgilio Ferrari, già assessore all'Igiene e Sanità nella cessata amministrazione, sarà eletto sindaco di Milano. Sul suo nome sarà raggiunta l'unanimità della maggioranza. Anche Greppi gli darà la sua solidarietà.

Il problema degli statali esaminato dai ministri

Indiscrezioni sulle concessioni massime del governo ai dipendenti pubblici

Roma, sabato sera.

Stamane, prima di affrontare il problema degli statali, il presidente del Consiglio ha ampiamente riferito ai colleghi di Gabinetto sugli incontri e colloqui con il Cancelliere germanico Adenauer e sugli sviluppi di un riavvicinamento fra l'Italia e la Germania di Bonn.

Subito dopo il Consiglio è passato a occuparsi degli statali, prendendo anzitutto visione dei dati delle astensioni dal lavoro, astensioni che secondo i dati forniti dalla presidenza del Consiglio, sarebbero state contenute in tutta Italia in cifre assai inferiori a quelle dell'ultimo sciopero dell'8 maggio.

Marazza ha poi fatto un'ampia relazione sull'ultima fase dei contatti avuti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e come si fosse giunti alla rottura delle trattative dopo che il Governo aveva fatto le prime offerte.

Apprendiamo in proposito che il Governo (il Consiglio è tuttora in corso e quindi vi riferiamo notizie di corridoio che sono trapelate dalla sala del Consiglio) è deciso a non fare ulteriori offerte agli statali sotto l'urgenza dello sciopero.

Tuttavia non si esclude che il problema sia stato dibattuto e sembrerebbe che il Consiglio si sia trovato d'accordo nel portare la sua prima offerta del tre per cento su tutti gli emolumenti degli statali al cinque per cento. Su questo argomento hanno riferito ampiamente i ministri Pella e Vanoni e sembrerebbe che questo limite del cinque per cento non possa in nessun modo essere superato.

Successivamente il Consiglio dei ministri prende nuovamente in esame i punti della legge sindacale rimasti fino ad oggi in sospeso e fra questi quello principale che riguarda la regolamentazione dello sciopero per i dipendenti dello Stato e delle imprese di pubblica utilità.

Su tale argomento riferisce il guardasigilli Piccioni che ha presieduto i lavori dell'apposita commissione incaricata di predisporre il disegno di legge definitivo.

I bancari intanto scioperano oggi a Roma e nel centro-sud per l'orario unico estivo; ma siccome non tutte le organizzazioni sindacali sono d'accordo su tale agitazione così stamane sono assicurati i servizi essenziali.

I tessili invece hanno sospeso per ora lo sciopero. Una singolare agitazione causata da un cosiddetto «sciopero a rovescio» a San Donato Val Comino un paese del Cassinate ha provocato qualche tumulto nel paese e i carabinieri hanno proceduto all'arresto di alcuni dimostranti e dello stesso segretario della Camera del Lavoro di Frosinone per cui è stato proclamato in tutta la Ciociaria lo sciopero generale. Domani Di Vittorio parteciperà a Cassino a un comizio di protesta.

Funzionari inglesi molestati a Teheran

Londra, sabato sera.

Gruppi di giovani scalmanati appartenenti al «Fronte giovanile nazionalista» hanno cercato stamane di perquisire impiegati britannici e perfino mentre lasciavano la direzione dell'ex-Anglo-Iranian, a Teheran, dichiarando di volersi accertare che non venissero sottratti documenti.

Secondo quanto pubblica il settimanale «Farman», l'ambasciatore sovietico, Sadcikov, ha informato recentemente il Primo Ministro Mossadeq che la XXVI Armata sovietica, nonchè reparti anti-paracadutisti, sono stati trasferiti dal confine cecoslovacco a quello russo-iraniano.

LE STRANEZZE DI UN DIPLOMATICO TEDESCO

Blocca un rapido per informarsi su Adenauer

Un agitato incontro col Cancelliere

Firenze, sabato sera.

Si ha notizia di un episodio quanto mai strano, avvenuto ieri pomeriggio al momento della partenza del Cancelliere Adenauer. Uscito dal Grand Hôtel verso le ore 16, seguito dalla figlia Lotte, è salito sulla sua Mercedes che si è messa subito in moto preceduta da due agenti in bicicletta. Improvvisamente un signore alto, molto distinto, che teneva una grossa borsa di pelle sotto il braccio, è uscito precipitosamente dall'albergo e si è messo a correre dietro la vettura gridando: stop, stop! Egli riusciva ad afferrarsi alla maniglia dello sportello proprio nel momento in cui la Mercedes stava per imboccare il Lungarno. L'autista fermava ed il nuovo venuto si affacciava al finestrino cominciando a parlare concitatamente con Adenauer. Nessuno dei presenti è intervenuto, pensando trattarsi di qualcuno che recasse al Cancelliere una comunicazione urgente.

Solo il giocatore della Fiorentina, Ludwig Janda, nativo di Monaco, che era venuto alla partenza di Adenauer, ha fatto alcuni passi avanti ed ha potuto così afferrare la conversazione che si stava svolgendo in tedesco.

Il signore che aveva rincorso la macchina stava chiedendo all'uomo di Stato di fargli posto sulla sua automobile. Egli si qualificava come diplomatico inviato dall'Ambasciata di Roma per fargli alcune comunicazioni riservate. Adenauer gli rispondeva di non conoscerlo e a questo punto Janda, rendendosi conto che qualcosa non andava, faceva un balzo e tratteneva per un braccio l'importuno dando così modo alla macchina di poter ripartire.

Lo strano individuo sarebbe effettivamente un funzionario consolare tedesco a Roma, tale Jones Max Kraus, nativo di Bonn. Egli era giunto a Firenze giovedì pomeriggio proveniente dalla capitale e quello stesso pomeriggio fermò il rapido sul quale viaggiava tirando il segnale d'allarme poco dopo la stazione di Chiusi. Al controllore disse di essere un diplomatico tedesco e di volersi informare se Adenauer fosse già transitato da quella località poichè aveva incarico di bloccarlo lungo la strada.

A tarda sera è giunta conferma da Roma che il Kraus è realmente un funzionario dell'Ambasciata. Le cause del suo operato sono ancora da chiarire.

Due bambini rapiti a Parigi

Il primo ritrovato morto per strada, salvato il secondo dalla presenza di spirito di un tipografo

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

A pochi giorni di intervallo, due bambini sono stati rapiti nel diciottesimo quartiere di Parigi, press'a poco dallo stesso [illegible]

Il primo, Jean Bernard Kle[illegible] [illegible]

[illegible] il ritratto della piccola rapita con la bimba che aveva di fronte e non esitò più: Si alzò di scatto, andò diritto verso di essa e le chiese all'improvviso: «Come ti chiami?». La bimba rispose senza esitare: «Liliana Derri». La rapitrice non si mosse, non fece un gesto. E' probabilmente un'infelice spinta al rapimento dal desiderio insoddisfatto della maternità.

L. Mannucci

Alla Radio delle Nazioni Unite

Stasera Malik parla sul «prezzo della pace»

NEW YORK, sabato sera.

E' preannunciato per questa sera un discorso del delegato dell'URSS all'ONU, Malik, alla radio delle Nazioni Unite. Egli parlerà durante la trasmissione settimanale che si intitola «Il prezzo della pace», e il discorso durerà un quarto d'ora.

L'attesa è grande non soltanto perchè è la prima volta che Malik prende la parola alla radio dell'ONU, ma anche perchè dopodomani ricorre l'anniversario dell'apertura delle ostilità in Corea e mancano solo pochi giorni alla fine del turno di presidenza di Malik stesso al Consiglio di sicurezza.

L'emissione riveste un carattere eccezionale sotto vari punti di vista: la registrazione è stata fatta nel massimo segreto e presso la delegazione sovietica, mentre, in generale i diversi oratori si recano essi stessi alla sede dell'ONU per far registrare i loro discorsi. Il discorso sarà diffuso in russo e in inglese (talle senza precedenti) e la traduzione in inglese sarà pronta soltanto all'ultimo minuto.

Riassunti in dieci lingue saranno diffusi dalla radio dell'ONU durante le regolari trasmissioni.

La radio di Pechino ha comunicato che il 18 giugno è stato firmato a Mosca tra la Russia e la Cina un trattato commerciale per il 1951.

Mary Jo Shelly, che riveste il grado di colonnello, è stata nominata a capo della Forza aerea femminili ausiliarie degli Stati Uniti.

Fatti del giorno

Polemiche

ROMA, sabato sera.

Fra i socialdemocratici si discute del socialismo non senza qualche intemperanza. Ha cominciato Ciavi col dire «i voti, andati ai socialisti, nelle recenti amministrative (e Ciavi parla di tutti i socialisti: quelli che si dicono democratici e gli altri cui questa attribuzione viene solitamente negata) dimostrano che il socialismo italiano mantiene le stesse posizioni del 1946, costituisce insomma una forza ben viva. Perchè, qualora fosse unito e concorde, non dovrebbe poter dire la sua parola nella direzione politica del Paese?».

Saragat, invece, è di diverso avviso e si è pronunziato con durezza: «Chi ha espresso queste idee è un agente provocatore di Togliatti. Sono propositi di natura tale da provocare grave pregiudizio agli interessi del socialismo e comunque dimostrano la mancanza più assoluta di un orientamento politico». E ha concluso denunziando il deputato Veneziano all'Esecutivo del partito per infrazione dello statuto.

Anche Romita è d'avviso che quella proposta da Ciavi non sia la strada giusta: «I socialdemocratici — ha detto Romita — non si faranno intrappolare da Nenni nell'opposizione cominformista; perciò la Direzione del nostro partito non prenderà in considerazione alcuna prospettiva del genere, fino a che il partito di Nenni non avrà dato prova di volersi svincolare dalla soggezione comunista».

Si discute evidentemente un po' troppo su un argomento ancora troppo astratto e inconsistente, per divenire materia di trattative e di espulsioni.

Italia e O.N.U.

Bene ha fatto il conte Sforza a respingere — secondo quanto mandano i corrispondenti da Washington — la proposta del Dipartimento di Stato di ammettere l'Italia all'ONU, senza però concederle il diritto al voto. L'Italia — si osserva stamane — non ha bisogno di contentini e non se evidentemente che farsi di sedere nell'Assemblea dell'ONU, discutere dei più vari problemi, e sentirsi alla fine domandare: «Ma perchè discute?». Tanto è desidera esserne [illegible]. Dalla parte dell'Italia c'è il suo buon diritto a sedere da pari nel consesso delle Nazioni Unite. Diritto che è del resto sancito oltre che dal trattato di pace, dalla Carta stessa delle Nazioni Unite.

Le voci sulla Corea

Ogni tanto, puntualmente, ricorrono voci di pace per la Corea. L'ultima è quella che attribuisce a Truman, nell'anniversario dell'apertura delle ostilità sul 38° parallelo fatale, l'idea di promuovere la costituzione di una fascia di sicurezza fra le due Coree e il ritiro delle truppe straniere dalla penisola. Sono certamente ottime intenzioni, e toccherà, qualora dovesse essere fatta, all'altra parte assicurare la grave responsabilità di farla [illegible].

pellecchia

Morta a Milano per "morbo giallo,,

Milano, sabato sera.

Il «morbo giallo» ha fatto un'altra vittima nel Milanese. Si tratta di una donna di 27 anni, Adina Cinquanta, che abita a Novate, sulla linea di Saronno.

Colpita giorni fa da un malessere generale, venne consigliato dai medici il suo ricovero al nostro Ospedale Maggiore perchè la diagnosi si presentava incerta. Ma dopo la visita dei sanitari ospedalieri non vi fu più alcun dubbio: la poveretta era preda di un grave morbo e infatti la diagnosi fu: «epatite gialla acuta». Nessun tentativo si mostrò possibile, ogni cura fu inutile e Adina Cinquanta è spirata ieri nel pomeriggio.

Anche questa giovane donna, come i troppi colpiti in Lombardia dallo spietato ultravirus, non ha resistito alle misteriose forze distruggitrici del morbo giallo e la scienza è stata ancora una volta sorpresa e vinta dal male.

Rigorose misure profilattiche sono state prontamente adottate dalle autorità del luogo, mentre il cadavere della giovane è stato posto a disposizione del perito settore per le indagini che si stanno svolgendo.

Selvaggio delitto per futili motivi

Varese, sabato sera.

Per futili motivi, sono venuti a lite il cinquantatreenne Ferruccio Cantù e il quarantatreenne Antonio Rivolta di Giuseppe. Essi, nel locale della Cooperativa di Bregnano avevano dapprima un vivace battibecco e quindi passavano alle mani. Nella colluttazione il Cantù afferrava un [illegible] scagliandolo contro il Rivolta. Questi si allontanava dal locale ma rientrato poco dopo si trovava nuovamente a tu per tu con il rivale e, in preda all'ira, lo gettava a terra calpestandolo all'addome e causandogli la commozione viscerale: poco dopo il Cantù moriva.

Il Rivolta è stato tratto in arresto dai carabinieri di Saronno.

Un promesso sposo fugge al momento delle nozze

Roma, sabato sera.

Le teorie di Vittorio Jannitti Piromallo, che tanto scalpore destò con il suo «no», sembra abbiano fatto scuola. Forse seguace di queste teorie, Alberto Pancotti, si è reso uccel di bosco poche ore prima del suo matrimonio con Lucia B.

Giovedì mattina, infatti, si dovevano celebrare, nella chiesa di Sant'Ippolito, le nozze dei due giovani. La solita folla di parenti, amici e conoscenti si era radunata verso le 11 sul piazzale antistante la chiesa per attendere l'arrivo del corteo nuziale. Molti curiosi si erano aggiunti alla folla per la notorietà dello sposo, acquistata in seguito ad una clamorosa vincita al Totocalcio.

Ormai tutti i preparativi per la cerimonia che doveva avvenire mezz'ora dopo, erano stati compiuti. Alle 11, non si era però presentato ancora nessuno; la sposina era ancora in casa ad aspettare l'automobile con la quale il Pancotti sarebbe dovuto andarla a prendere.

In un primo momento si pensò che il ritardo del promesso sposo fosse proprio dovuto a un guasto alla macchina. Purtroppo si era verificato qualcosa di ben più grave. Il Pancotti, allontanatosi alle 9 di quella stessa mattina dalla casa dei suoceri, in via Teodorico 12, aveva preso la fuga.

Quando la sposina ed i suoi familiari se ne resero conto l'ora del matrimonio era passata già da tempo e non ebbero risultato le ricerche iniziate prontamente da tutto il parentado, la comprensibile apprensione, mentre Lucia, ancora nel suo fresco abito bianco, si disperava. Questa la storia dello strano, mancato matrimonio che probabilmente non si è esaurito con la delusione della sposina ingannata.

I parenti di lei si sarebbero già rivolti al Commissariato Sant'Ippolito per sporgere denuncia di truffa nei confronti del Pancotti. E' risultato, tra l'altro, che la notizia della vincita al Totocalcio era destituita da qualsiasi fondamento.

Corre voce, inoltre, che il Pancotti abbia cambiato idea all'ultimo momento, per evitare spiacevoli conseguenze che il matrimonio gli avrebbe arrecato. Sembra, infatti, che egli si sia già regolarmente sposato con una tedesca: le nozze con Lucia B. lo avrebbero quindi reso bigamo.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

[illegible]

Dopo la serenata uccise a coltellate

Bari, sabato sera.

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Le sorprese di una donna allo Stato Civile

Per risuscitare ricorre ai giudici

Chiede un certificato al Municipio e si sente rispondere che è morta nel '43 sotto un bombardamento - Occorre una sentenza

Un caso singolare è accaduto in questi giorni agli uffici dell'Anagrafe in via Barbaroux ed è stato argomento di molti discorsi fra il personale del Municipio. La signora Rina Pregno in Bragolin di anni 48 abitante in piazza Campanella 8 si era recata agli uffici del Comune per ritirare un certificato riguardante il proprio stato di famiglia. Aveva dovuto presentarsi diverse volte inutilmente e ora l'impiegato che stava allo sportello la guardava in modo strano, osservandola e scrutandola con aria interrogativa. Infastidita per questo inspiegabile atteggiamento la signora domandò in tono piuttosto risentito, il motivo di tale insistente curiosità. L'impiegato, per tutta risposta, la pregò di esibire la sua carta d'identità affermando che la signora Rina Pregno in Bragolin era morta.

Dall'esame del documento il giovane dovette convincersi che la richiedente non era affatto un'abile simulatrice, ma una povera donna che cadeva dalle nuvole. La sua carta d'identità era in perfetto ordine: i dati corrispondevano a quelli del registro di stato civile. Esisteva solo una fondamentale differenza: qui la donna risultava deceduta la notte del 13 luglio 1943 in Torino sotto uno dei più violenti bombardamenti aerei. Non si poteva avere più dubbi sulla buona fede della signora che non riusciva a nascondere il suo vivissimo stupore. L'impiegato informò i suoi superiori su quanto era accaduto.

Fatte indagini si accertò che la donna viveva da almeno una decina d'anni in piazza Campanella 8 con il marito, un esperto meccanico, e coi figli Giovanni, Nereo e Feliciana. La donna non si era mai trovata in grave pericolo durante i bombardamenti e non era rimasta sotto le macerie in modo che potesse essere facile un equivoco. Eppure nell'elenco dei caduti del 13 luglio 1943 risultava anche il suo nome. Evidentemente una donna era stata erroneamente identificata per la Pregno.

Nonostante tali accertamenti, essendo la burocrazia vincolata dal fatto che sul registro dello Stato civile la signora risultava deceduta, non potè rilasciarle i documenti e le verifiche di cui aveva bisogno. Per poter ufficialmente risuscitare la signora dovette rivolgersi all'autorità giudiziaria. Il Procuratore della Repubblica iniziò d'ufficio le pratiche necessarie per apporre le modifiche allo Stato civile della Pregno, iniziando una causa presso la prima Sezione civile del Tribunale. [illegible] la notte del 13 luglio e registrata col nome della Pregno. Finora nessuna luce è stata fatta sul tragico equivoco.

Indagini giudiziarie sulla crisi della Nebiolo

Sui dati e fatti che formarono oggetto del rapporto comunicato agli azionisti della Nebiolo nella penultima assemblea e sulle determinanti ragioni della crisi che ha investito l'azienda, la Procura della Repubblica ha creduto necessario rilevare esattamente la consistenza degli uni e degli altri agli effetti di una ricerca di eventuali responsabilità. Poichè si tratta di rilevamento e di ponderazioni di carattere tecnico, pregiudiziali a qualsivoglia inizio procedurale, il Procuratore della Repubblica, dott. Giustiniani, ne ha commesso innanzi tutto ad esperti in materia amministrativa e contabile il riscontro e l'esame.

LA DISCUSSIONE ALLA SEDE D. C.

Gli 8 assessori per la Provincia

Possibile partecipazione dei liberali e socialdemocratici alla Giunta provinciale - Domani il ministro Gonella all'"Alfieri"

[illegible] ...crazia Cristiana rivestono la doppia carica: Grosso, Guglielminetti, Goisio, Fanton, Donat Cattin e Alisio. A termine di legge queste persone non possono essere sindaco o assessore comunale, pena la decadenza da consigliere provinciale. Possono invece essere (come è il caso del prof. Grosso) presidente o assessore del Consiglio provinciale e contemporaneamente consiglieri comunali.

Per il Sindaco si svolgono tuttora conversazioni in campo nazionale dove si attende l'esito del colloquio che, come diciamo in altra parte del giornale, ha luogo oggi a Roma tra l'on. Villabruna e l'on. Gonella. Quest'ultimo sarà domani a Torino dove alle 9,45 al Teatro Alfieri presenzierà alla manifestazione indetta dalla Democrazia Cristiana per fare un bilancio dei risultati elettorali.

IN UN'OFFICINA DI CORSO VOGHERA

Ladri in fuga

E' stato denunciato stamane alla Questura un audace tentativo di furto compiuto la scorsa notte nella ditta di armatura Scursatone in corso Voghera 32. Il colpo non è stato portato a termine per l'intervento della guardia giurata Angelo Parisi della società Argus. Egli stava compiendo il suo normale giro di ispezione, quando verso le ore 3,30 udì dei rumori sospetti provenire dall'officina Scursatone. Appostatosi non tardò a [illegible] la sua presenza sul posto. Appena egli fu rilasciato la guardia vide altri individui fuggire.

In mattinata alle 7 il proprietario della ditta trovò tutta la sua merce imballata e pronta al trasporto. La Questura ha riconosciuto, nell'individuo fermato dal Parisi, un ladro di professione già ricercato per altri fatti

Attrattive delle Vetrine

«Fiat lux»

Con la magica frase che aveva dato luce al primo giorno dell'universo, la sera di martedì scorso si accesero le luci di un nuovo grandissimo negozio di via Garibaldi, angolo via XX Settembre. Le vetrine e gli interni del nuovo grandissimo magazzino si illuminarono della luce di migliaia di fluorescenti e miriadi di raggi si accesero nella rifrazione dei cristalli incisi di Boemia, sulle dorature delle porcellane di Cecoslovacchia, sugli specchi ed i vasi di Murano, sulle crinoline delle dame in porcellana di Capodimonte, sull'argento dei vassoi, sulla laccatura dei frigoriferi, sull'alluminio degli utensili di cucina.

Così, in una festa di luce, si è aperto il più moderno negozio di vasellami, posateria e casalinghi di Torino: i «Magazzini Valdata», che nella nuovissima loro sede proseguono nella tradizione di cortesia e buon gusto che sempre li distinse.

In occasione dei «mercuriali» di via Garibaldi, oltre agli sconti eccezionali che caratterizzano l'apertura del nuovo negozio, Valdata offre alla clientela, per ogni 500 lire di acquisto, un buono della lotteria dei mercuriali dotata di premi vistosi.

...sopra vette del «Tour» che egli superò da dominatore: Camusso, il campione di ciclismo, ora diventato campione dell'abbigliamento sportivo. Egli, infatti, nel suo [illegible] ed unico negozio di via Roma 51, raccoglie quanto di meglio e di più moderno del genere sia possibile pensare e nelle sue vetrine si alternano capi di preziosa fattura a racchette da tennis, maglioni e costumi da bagno, fucili subacquei e cappe di spugna.

L'elmo di Don Chisciotte

Quando Don Chisciotte, salito sul suo ronzino, lancia in resta, stava per partire in cerca di deboli da proteggere e di cattivi da castigare, si avvide che aveva dimenticato l'elmo. Come avrebbe potuto un cavaliere suo pari combattere senza cimiero? Impugnata, allora, una bacinella di quelle che usavano un tempo i barbieri-cerusici per fare la saponata, se la pose in capo e partì altero.

Così venne ufficialmente consacrato al ridicolo tutto un vecchio modo di vivere. Ancor oggi, però, scomparsa la famosa bacinella dall'incavo per il collo, v'è chi usa radersi con l'antico sistema: saponata e rasoio (a lama fissa o mobile), mentre igiene, comodità e mille altre ragioni consigliano l'adozione di mezzi ben diversi.

L'affilatissimo coltello che radendoci trasciniamo sul viso provoca una irritazione che può degenerare in infezioni ed è sempre causa di invecchiamento precoce dei tessuti. Lo stesso pennello, che spesso usiamo per anni consecutivi e che non ha mai modo di asciugarsi bene, è un focolaio di germi.

Con l'uso del rasoio elettrico questi pericoli scompaiono: nessun bisogno di lame, di pennello, di sapone e di acqua; basta innestare la spina e, ovunque, casa, ufficio o albergo, in pochi minuti ci si rasa alla perfezione.

Naturalmente ognuno deve scegliere il tipo di rasoio (a testa liscia o concava, rotonda o cilindrica) che meglio gli si adatta e per questo non ha che da esaminare tutti i tipi che pone a sua disposizione il negozio più attrezzato in articoli del genere: Gaudano, in piazza Carlo Felice 5.

Mariti soli

Le mogli partono per il mare e per la montagna; in città, legati dal loro lavoro, restano soltanto i mariti. E' la loro stagione, quella che i caricaturisti di tutto il mondo hanno immortalato raffigurando poveri uomini alle prese con piatti da lavare e letti da riordinare. Ma la vita si evolve e l'assenza della padrona di casa si può rendere meno sentita con un poco di praticità.

Quest'anno, ad esempio, abbiamo una novità interessantissima per gli uomini soli: camicie di nailon che si lavano in un momento e dopo mezz'ora sono pronte per essere nuovamente indossate senza bisogno di stiratura.

Il problema l'ha risolto un uomo dinamicissimo abituato a sormontare tutti gli ostacoli, anche quando erano costituiti dalle più alte ed...

Ferrovieri assolti da omicidio colposo

La quarta Sezione della Corte d'Appello (Pres. Vaccarino, P. G. Cassina, canc. Cugnasco) ha assolto ieri con formula ampia Gregorio Allietta da Cavallermaggiore, e Giovanni Ferrero da Savigliano, già condannato quest'ultimo dal tribunale di Saluzzo a 4 mesi di reclusione e assolto il primo per insufficienza di prove. Essi erano stati processati per un incidente accaduto il 2 febbraio 1949 al passaggio a livello presso le officine di Savigliano lungo la ferrovia Torino-Savona. L'operaio Sebastiano Formento era stato ucciso in seguito all'urto dei respingenti di un vagone ferroviario

Il gioielliere d'Ivrea in difficoltà per l'inventario

"Questo è un furto clamoroso"

Il gioielliere Cavagnetto

Il lavoro della polizia per dissipare i veli di mistero ed identificare gli scaltri ladri

[illegible]

GIUNTO STAMANE A TORINO

L'ambasciatore Fouques du Parc

Visite a To-Esposizioni e alla mostra di Palazzo Madama

Alle 6,50 di stamane è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Parigi, l'ambasciatore francese in Italia Fouques du Parc. Ad attenderlo era il console generale di Francia a Torino, Henry de La Droit.

L'ambasciatore si è recato in un albergo del centro; alle 11, in prefettura, si è intrattenuto con il dott. Carcaterra a lungo e cordiale colloquio, dicendosi soddisfatto di poter visitare, sia pure brevemente, la nostra città. Alle 16 l'ambasciatore si recherà alla mostra «La moda in 5 secoli di pittura», a Palazzo Madama, e visiterà in seguito il complesso di Torino-Esposizioni. Ripartirà in serata con il «rapido» per Roma.

In via Mazzini 33 e in corso Vittorio 38

Due grossi colpi in negozi centrali

I locali erano pieni di clienti - La ditta De Leon ha già subito negli ultimi tempi altri due furti

Nella zona di Castello da qualche mese vengono compiuti numerosi furti in danno di negozianti. I ladri specializzati in questo genere di colpi preferiscono soprattutto i negozi centrali in cui sono sicuri di trovare sempre un buon bottino ed agiscono quasi sempre durante il giorno. Nel mese scorso sono stati denunciati al commissariato di zona ben quattro grossi furti: tutti sono stati compiuti con la medesima tecnica. Stamane altre due denunce sono state presentate alla polizia da due note ditte.

La prima denuncia riguarda un colpo attuato l'altro ieri verso le ore 10 negli uffici della ditta Coscia di via Mazzini 33. I ladri, approfittando di un momento di disattenzione degli impiegati intenti ad effettuare un controllo nel negozio, si sono introdotti nel retrobottega. Hanno frugato nei cassetti delle scrivanie ed infine si sono impadroniti di 110 mila lire contenute in una borsa di cuoio. I lestofanti si accontentavano di asportare il denaro contante e lasciavano due assegni per complessive 180 mila lire che si trovavano con i biglietti di banca.

Il secondo colpo è stato compiuto nel negozio di accessori e pezzi di ricambio per auto, De Leon, in corso Vittorio Emanuele. Qui i ladri con una abilità sorprendente sono riusciti ad impossessarsi di 50 mila lire conservate nel registratore di cassa. Il furto è avvenuto mentre nel negozio si trovavano numerosi clienti ed i commessi attendevano al loro lavoro. Il commissariato di P.S. Castello cui i furti sono stati denunciati ha iniziato le indagini. Da alcuni elementi raccolti durante i sopraluoghi pare che in entrambi i casi gli autori appartengano alla medesima banda. E' da notare che la ditta De Leon ha subito recentemente altri due furti

Assolto e liberato il pasticciere torinese

E' stato rimesso in libertà e assolto per mancanza di prove a suo carico, il pasticciere Giuseppe Fregoni. Com'è noto, egli era stato arrestato in via Barbaroux nel febbraio scorso in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore presso il tribunale di Milano. Il provvedimento era stato preso durante l'istruttoria compiuta per identificare i responsabili dell'occultamento di armi negli stabilimenti all'O.M. di Milano.

Sull'autostrada camion ribaltato

Carico di 10 mucche

Un camion, carico di bestiame, proveniente da Castelfranco Veneto, è uscito fuori dall'autostrada, poco prima del casello di Chivasso. L'automezzo è rimasto per pochi minuti in bilico con le ruote della parte sinistra sul bordo della strada e le altre nel prato sottostante, con un dislivello di un metro. Le dieci mucche che si trovavano a bordo, spostandosi, provocarono il ribaltamento dell'automezzo. I due autisti — Giovanni Gobbo da Cittadella e Renzo Zen da Bassano — rimasero illesi ed essi stessi fecero uscire gli animali dalla gabbia, portandoli a pascolare in un vicino boschetto. Soltanto due ore dopo la disgrazia, alle 9, è stato possibile rimettere in strada il camion. La disgrazia è stata provocata dalla stanchezza degli autisti, che erano in viaggio dalle ore 13 di ieri.

Mentre i tecnici drizzano il camion i bovini pascono lungo il ciglio della strada (foto Moisio)

SPETTACOLI

Echi di cronaca

TORNEO NAZIONALE CANASTA Lo «Sporting Club Torino» ha organizzato per i giorni [illegible] giugno e 1° luglio p. v. il Primo Torneo Nazionale di Canasta a tre mani. Iscrizioni fino alle ore [illegible] del 30 giugno presso lo Sporting Club e presso il Circolo Torino Bridge. L. 500.000 di premi. Assegnazione del titolo di campione italiano.

Cristianamente, munito dei Conforti religiosi, è spirato oggi, confortato dall'affetto di tutti i suoi cari

Giacomino Festa-Bianchet

Lo annunciano, con straziante dolore, la moglie Nina Lora, i figli Luisa, Ottavio, Alberto, Giancarlo e Maurizio; il papà Secondino, la sorella Rita Festa in Garberis e famiglia; i cognati Gemma, Amalia, Alfredo e Riccardo Lora e rispettive famiglie; gli zii e cugini e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica mattina a Quarona alle ore 9 proseguendo indi per Trivero S. Antonio, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. La presente serve per partecipazione. Per volontà dell'Estinto, non fiori ma beneficenza.

Rappresentanti, Impiegati e Capi della Filatura Lora e Festa annunciano con grande dolore la dipartita del signor GIACOMINO FESTA-BIANCHET, Industriale, amato contitolare della Ditta.

Le Maestranze tutte della Filatura Lora e Festa hanno il dolore profondissimo di annunciare la perdita del loro amato principale GIACOMINO FESTA-BIANCHET, Industriale.

UNA COSA CHIARA, SEMPLICISSIMA

E' una cosa chiara, semplicissima, senza dubbio: però è terribile. Sono le due del mattino e io mi trovo qui a passeggiare sul marciapiede, sotto casa mia, senza decidermi a tirar fuori la chiave dalla tasca posteriore dei pantaloni, infilarla nella toppa, aprire, entrare e salire su. Vedete quella finestra illuminata, al sesto piano? Mia moglie mi aspetta. Quando tardo per qualche ragione, capita sempre così: M'aspetta e dorme: cioè lascia accesa la lampada sul comodino vicino alla finestra e s'addormenta. Io arrivo, lei si sveglia, e si parla un poco, prima di spegnere la luce.

Stanotte ci sarà da parlare: a lungo come non abbiamo mai parlato noi due. E in modo tutto diverso dalle altre volte. O parlerò soltanto io, due o tre frasi secche, risolute e lei mi starà a guardare, seduta sul letto, con gli occhi spaventati. Ancora un minuto. Poi salirò. Troverò il coraggio di salire. Ancora un minuto. La chiave nella toppa, l'ascensore, l'uscio, i passi nel corridoio: e infine io davanti a lei.

Credetemi, è una storia banale, ve la racconto subito, non vi farò perdere troppo tempo. Mi sono sposato due anni fa, press'a poco a quest'epoca. Avevo conosciuto Millie durante una gita in montagna a Chalp-Creer, nel Weddigan. Millie era veramente una figliola carina, allora: non dico che fosse un tipo da copertina di rivista, però era graziosa, fresca, con i capelli neri ben pettinati, la pelle morbida, era un gusto carezzarla. Poi aveva una qualità che mi piaceva sopra ogni cosa: una ragazza allegra, rideva sempre, la vita per lei era bella, piena di casi buffi, di sorprese, non aveva mai ombre negli occhi. Era naturale che mi innamorassi, cercavo una donna così, vicino a lei ci si sentiva contenti, calmi, come quando vi sdraiate sulla sabbia, dinanzi al mare e la spiaggia deserta e il mare è deserto e immobile sino all'orizzonte e le nuvole salgono da dietro il promontorio, lente e silenziose.

Bene, le ho chiesto di diventare mia moglie e al suo «Certo, Harry, lo desidero anch'io» ho provato una sensazione di gioia che non potrei descrivere, un gran vuoto dentro e poi in quel vuoto un bruciore e una vampata fin su nel cervello. Se ricordo il periodo di fidanzamento, debbo dire che è stato il più bello della mia vita: ero orgoglioso di portare a spasso Millie, di portarla al club, al cinema, a ballare e in cento altri posti. Ci trovavamo nel tardo pomeriggio, quando io uscivo dall'ufficio, poi si andava fuori insieme anche dopo cena. Di solito ci si fermava da Joe Mac Hall, quel bar che è in collina, sulla strada per l'osservatorio di Bowden: un bar simpatico dove servono dell'ottimo whisky col ghiaccio e c'è una pergola fiorita con tanti lampioncini colorati tra le foglie. Allora suonavano sempre una bella canzone, adesso non è più in voga, «Laggiù, sul verde mare delle Haway», la suonavano molto bene, adagio, con passione. Davanti a noi i bicchieri di whisky col ghiaccio scintillavano, le sedie erano larghe, comode, si poteva appoggiare la testa allo schienale e guardare i lumi della città che si stendevano a perdita d'occhio. Millie diceva: «Vedrai, Harry, saremo felici». Io mi sentivo fiducioso, mi pareva di scivolare via sul fiume a bordo di un canotto solido, leggero ed io muovevo i remi, la dolce, irresistibile corrente mi trascinava: e io, sdraiato sul fondo, supino, beato, a rimirare il cielo.

Un periodo incantevole, dovete credermi. Anche per i primi sei o sette mesi di matrimonio tutto è andato liscio. C'era la casa da mettere a posto, un sacco di cose da sistemare, le tende, la biancheria, la radio eccetera eccetera: un monte di seccature, d'accordo, ma c'era l'entusiasmo, la novità, eravamo disposti a scherzare. Poi io negli anni precedenti avevo risparmiato qualcosa: era una discreta somma e ci ha aiutato nelle spese straordinarie, che spuntavano come i funghi nel bosco, dopo la pioggia, a frotte. In sei o sette mesi, però, i risparmi mi son finiti e allora abbiamo dovuto arrangiarci con lo stipendio: uno stipendio insufficiente, ci vuol altro per non arrivare alla fine del mese col cuore in gola. Ci si arriva, sì, ma bisogna fare acrobazie e limitarsi alle spese strettamente necessarie: ma le spese strettamente necessarie sono molte, troppe, ogni giorno ce n'è una, io non lo supponevo, non riuscivo ad immaginarlo. Prima di sposarmi avevo fatto dei calcoli: matita, un bel foglio di carta, calcoli svelti, ottimistici: tanto qui, tanto là e con quel che avanza ce ne andiamo a ballare oppure ti comprerò un abito da sera, tesoro, che le tue amiche creperanno d'invidia. L'altro giorno ho trovato i foglietti bianchi con le cifre diligentemente allineate: una tabella pulita, consolante. Ho letto e mi sono dato dell'imbecille.

Non sto divagando, espongo tutto per ordine, altrimenti la mia storia non avrebbe senso. Ed ora veniamo pure a Millie.

Millie, vedete, s'è presa dentro sino al collo e stritolata da questa maledetta faccenda. Quando ha capito che era difficile arrivare senza grossi debiti al ventisette, s'è messa d'impegno a risparmiare e a far andare avanti la casa con criteri di rigida economia. Millie deve essere considerata una brava moglie, un'ottima moglie, io lo riconosco; è instancabile, è coraggiosa, non si lamenta per nessuna fatica, per nessuna privazione. Anzi, è orgogliosa della battaglia quotidiana che sostiene: vi si getta con una specie di zelo affannato, di cupo fervore. E alla sera me ne parla e mi sottopone i conti, sino al centesimo: è riuscita a farsi un abito da sola, quindi ecco un risparmio, non c'è bisogno della sarta; da Mister Brighton vendono le minestre in scatola a meno che da Hopul e Hopul, ecco un altro risparmio; le mie cravatte sono vecchie, ma lei sa dove portarle, è un posto in gamba, te le rivoltano e te le rifanno come nuove. Sarebbe una sciocchezza comprarne. E via di questo passo. La Millie di due anni fa non c'è più. E' un poco ingrassata, non ha più tempo di pettinarsi bene, non ha soldi per vestirsi bene, non ha più voglia di apparire bella e di ridere. E' un poco ingrassata, il mento comincia ad appesantirsi, si agita per la casa, spolvera, lava anche i pavimenti e quando lava i pavimenti e si china e muove le braccia con furia, i capelli le cadono sulla fronte e ha di sudore sotto le ascelle e in tutto il corpo. Vi giuro, ho cercato più e più volte di strapparla alle scope, ai conti fatti sul tavolo di cucina, alla sera, quando si è sparecchiato e sulla tovaglia rimangono le briciole di pane: ho cercato di strapparla agli strofinacci, alle rate dei mobili, agli abiti fatti in casa, alle cravatte rivoltate e ai pavimenti e al sudore. Mi sono industriato con piccoli lavori, le ho portato più soldi, ma tanto era inutile, dice che i soldi non bastano mai, le spese crescono sempre, io ho bisogno di scarpe, manca il fornello elettrico e c'è da pagare la prima quota per il riscaldamento. E' un'ossessione, la sua, capisco che ci sono di mezzo le acrobazie per arrivare al ventisette, ma io dico che è un'ossessione, ormai non pensa che a quello, non ha in mente altro.

Ho fatto di tutto per evitare quel che m'è successo: io me lo sentivo, prima o poi doveva capitare, ma io ho fatto di tutto per evitarlo. La settimana scorsa l'ho condotta persino da Joe Mac Hall: ho finto di non sentire quando mi ha ripetuto che era una pazzia farsi pelare in un posto di lusso come quello. Ci siamo seduti ancora nelle sedie larghe, comode, avevamo ancora i bicchieri di whisky davanti, che scintillavano: ma ad un tratto ho capito che non c'era più niente da fare, Millie aveva un viso preoccupato e mi stava raccontando una storia di bollette e di conti in sospeso. Ho chiamato il cameriere e siamo venuti via e non m'è importato un accidente anche se l'orchestra non aveva suonato «Laggiù, sul verde mare delle Haway»: anzi, dicevo a me stesso, era meglio così, che non l'avessero suonata.

Ora la cosa che temevo è accaduta: proprio stasera rincasando. Una cosa chiara, semplicissima. Non amo più Millie. Non sento più niente per lei. Voi direte che ciò è stupido, ignobile, soprattutto vile. Dite quel che vi piace, ma è così. Io non l'amo più. Credo che il mio amore sia morto sotto il peso delle cambiali e delle minestre in scatola comprate da Mister Brighton. Una cosa chiara, semplicissima: non voglio più bene a Millie, ecco tutto: però è terribile. Adesso tirerò fuori la chiave, l'infilerò nella toppa, aprirò, salirò, mi troverò dinanzi a lei e non le dirò nulla. Non avrò il coraggio. Non l'avrò mai. Lo so. Anche questo è chiaro. Non l'avrò mai. E continueremo così, lei con gli abiti fatti in casa, io con le cravatte rivoltate. Continueremo così, a parlare senza ascoltarci, tutti due contenti, ognuno indifferente all'altro, io, Millie, ella con i suoi conti sul tavolo di cucina, io con la voglia di mandare tutto al diavolo e di andarmene via da solo, in un luogo lontano, calmo e ascoltare, ancora una volta, «Laggiù, sul verde mare delle Haway».

Ugo Buzzolan

Casacca estiva di popeline bianca, motivi esotici neri. Modello parigino di Carven.

Dalla Cajenna al convento e dal convento alla galera

Le vicende di un avventuroso marsigliese "forzato,, per vocazione

Nostro servizio particolare

MARSIGLIA, giugno.

Si chiama Spreafigue questo omaccione nato e cresciuto fra l'aglio e il basilico della lirica Provenza. Spreafigue trascorse la sua prima giovinezza sui docks della Joliette, scaricando aromatiche spezie levantine. Frequentava il vecchio quartiere del porto, trattando con ingenuità donne e uomini di malaffare, non rendendosi conto che le pessime compagnie conducono dritto alla prigione. Gli piacevano le veglie notturne e le serenate sotto i balconcini barocchi ornati di gelsomino. Lo chiamavano per cantare e suonar la chitarra, e lui correva servizievole. Era, insomma, il poeta disinteressato dei bassifondi, pigliava con bonaria disinvoltura gli incidenti sanguinosi, da protagonista, vittima o spettatore. Imparò anche a usar d'omertà: entrava e usciva dall'ospedale e dalla galera con immacolato candore.

Fin che una grossa lite lo mandò, senza neppure volerlo, al bagno di Cajenna, per dieci anni.

Immaginate con quanto stupore questo balordo malandrino indossò il costume di forzato. Innocente proprio non era, ma incosciente sì, tanto è vero che trascorse il tempo della pena cantando sotto il solleone, sempre gaio e affaccendato al punto che i suoi custodi si chiedevano tutti i giorni: «Ma che ci sta a fare in quest'inferno un simile stupidone?». «Me lo chiedo anch'io», rispondeva Spreafigue con un bel sorriso d'angiolo. L'amministrazione penitenziaria lo qualificò, decisamente, «forzato ideale» e, a castigo scontato, lo rimandò a Marsiglia, con dieci in condotta e in profitto. Cosa che a Spreafigue non fece nè caldo nè freddo.

Ricerca di un pergolato

Il galeotto aveva tanto faticato al bagno e preso tanto sole che, ritornando a casa, promise di riposarsi al fresco di un qualsiasi pergolato. Facile dirlo, ma bisognava pure trovare il pergolato, e soldi in saccoccia non ne aveva. Scelse anzitutto, come a casaccio, la penombra rafrigerante delle chiese, e lì fu notato da un pastore d'anime, mentre pregava fervorosamente e si batteva il petto tatuato.

«Spreafigue — così l'apostrofò il prete — la tua vita esemplare mi commuove e mi dà da pensare. Si direbbe, a colpo sicuro, che tu sia stato toccato dalla grazia. Non sarebbe d'altronde la prima volta che un forzato della tua tempra si riconcili con il bene». «L'avete detto — rispose Spreafigue compunto — io non ho che un solo desiderio». «Quale, figlio mio?». «Quello di indossare il saio». «Troppo presto mi pare. Procediamo per tappe. Non dimenticare che vieni fresco dal bagno penale. Per ora ti conviene far noviziato in un chiostro di suore che io conosco nei dintorni di Marsiglia, specializzato nella rieducazione morale e professionale dei galeotti liberati. Se presso le brave suore, ove ti condurrò, tu darai buone prove lavorando, digiunando e pregando, in un secondo tempo ti introdurrò dai frati trappisti per una perenne e degna clausura». «Che la vostra volontà sia fatta», mormorò Spreafigue, soffocando di emozione.

Senza più perdere tempo, il pio sacerdote affidò l'ex forzato alle cure della madre superiora cui aveva scritto una lunga epistola sul caso Spreafigue. Una settimana dopo, riceveva dalla eletta e venerata protettrice le seguenti righe: «Che dirvi di Spreafigue, se non tutto il bene possibile? Quanto è buono e quanto è bravo! Lavora tutto il santo giorno, si leva alle cinque, ascolta la Messa, si confessa, si comunica, conosce già tutti i canti liturgici, coltiva il giardino, lava i piatti, pulisce da cima a fondo il convento, trasporta le più pesanti masserizie, senza mai lagnarsi, non beve e non fuma, è di parche maniere, non manca mai di rispetto, pensa perfino a colmar di fiori la cappella e il refettorio, fa da sacrestano ed è di buona guardia al convento. Caro padre, vi sono molto grata del servizio che ci avete reso inviandoci un così valido aiuto quanto mai indispensabile alla nostra casa tanto grande. La rieducazione morale e professionale di Spreafigue si è compiuta con la rapidità del lampo. Il giorno che ci lascerà per indossare il saio, questo convento perderà un servo che sa far di tutto!».

Finale movimentato

Il galeotto aveva in quei giorni compiuto i quarant'anni e, per quanto avesse un fisico di giovane atleta, dimostrava un senno da patriarca. Adorava di un amore tutto paterno le graziose e piccole domestiche al servizio della madre superiora, fra le quali: Liliana, cuciniera di quattordici anni; Francesca, lavandaia sedicenne; Ginetta, anch'essa di sedici anni, sartina; tutte belle e buone ragazze timorate, prive di genitori ma radiose di sentirsi sotto l'affettuosa ala del gentile servitore. E che uomo di esperienza era Spreafigue! Dove mai aveva imparato a curare le più difficili malattie? Chi gli aveva insegnato a preparare prodigiosi decotti? Chi meglio di lui sanava le piaghe? E le sue mani non erano quelle di una fata? Ah, se lo aveste visto all'ombra di un platano confezionar leggiadri panierini o ricamar tovaglioli e fabbricar mobilucci! Con che pazienza costruiva interi transatlantici nella bottiglia vuota!

E un giorno, il bravo prete scrisse alla madre superiora che il momento era giunto per venire a ritirare Spreafigue e condurlo in un convento di frati trappisti. La sua lettera strappò le lacrime a quasi. Chi assegnirà al posto di Spreafigue, tanti e tanti utili lavori? Chi sbrigherà tante faccende? Il sacerdote scrisse ancora: «Rinvio la mia venuta di quindici giorni». Fu un sospiro di sollievo. Quindici giorni ancora. E ne trascorsero appena sette, quando l'ingenuo servo di Dio, levandosi una mattina e aprendo il giornale, lesse con suo sommo stupore che Spreafigue era tornato in prigione, che la madre superiora stava a letto con l'itterizia e che le tre piccole domestiche Liliana, Francesca e Ginetta...

Antonio Aniante

Leggenda e prestigio della città del lusso e del buon gusto

Parigine si diventa

Trionfa nel bimillenario tutto quanto è dedicato alla esaltazione della donna - Costumi di cinquanta anni fa rievocati sui "boulevards,, - Salambò portata a spalla sopra uno scudo, completamente nuda e bella come una Venere

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giugno.

Una leggiadra ninfa, bionda come il grano maturo, si sollazzava in riva al mare esponendo alle carezze del sole estivo il bel corpo nudo e dorato come la sabbia delle spiagge normanne, quando vide Nettuno sorgere dalle onde e avanzarsi veloce con l'evidente intenzione di rapirla. Spaventata, la ninfa si mise a correre attraverso i giunchi inseguita dal terribile dio, e sentendoselo dietro pronta a ghermirla invocò l'aiuto di Cerere, dea delle messi e sua protettrice. Quando Nettuno agguantò finalmente la bella fuggiasca se la sentì sgusciare fra le mani e la vide dileguarsi, meglio diluirsi, nella campagna. Cerere l'aveva trasformata in fiume, e la Senna nacque così.

La leggenda è graziosa e trova appoggio nella bellezza di questo largo e lungo corso d'acqua sul quale è adagiata voluttuosamente Parigi nel punto più pittoresco. La ninfa, senza dubbio, frenò un momento la sua corsa folle per sostare un po' a riposarsi sull'isoletta dove sorse Lutezia, la borgata dei parisii e poi questa splendida capitale.

L'antiquaria poetessa Yvonne de Bremond d'Ars se n'è ispirata per allestire la vetrina del suo negozio Faubourg Saint-Honoré durante la quindicina che quella strada ha organizzato sul tema «Gloria a Parigi»: seduta sopra un trono d'oro galleggiante, una bionda venere dalle forme piene e rotonde, tipo «falsa-magra», e nuda, trattiene con due collane di perle che le servono di briglia, quattro sirene adorne di smeraldi verdi come l'acqua del fiume. E' la Senna che, ritornando ninfa, si ferma sull'isola Saint-Louis e vi pianta la sua tenda.

Ça c'est Paris

Nata femmina per volontà divina, Parigi è rimasta femmina per volontà degli uomini, che ne hanno fatto la città del piacere, dei divertimenti, del lusso, del buon gusto, il centro di tutto ciò che, nel mondo, è dedicato alla donna, come i profumi, i gioielli, la moda, i belletti...

I fiori e le essenze vengono dalla riva del Mediterraneo e dalla Sicilia, e fu Caterina dei Medici a portare a Parigi l'industria dei profumi, ma quelli fabbricati da noi, pur non essendo meno buoni, non hanno il prestigio di quelli fabbricati qui, perchè soltanto le ditte parigine riuscendo a imporli a prezzi altissimi hanno saputo fare di essi il lusso superfluo che le belle dame ritengono indispensabile. (Tanto pagano gli uomini!).

Anche i diamanti, le perle, le pietre preziose, l'oro, il platino vengono da tutte le parti del mondo, ma soltanto quando sono lavorati in Rue de la Paix e in Place Vendôme acquistano un prezzo superiore al loro valore intrinseco. Melleria detto Meller, il più vecchio gioielliere della Rue de la Paix è di origine piemontese, (i suoi antenati emigrarono a Parigi più di due secoli fa e furono fornitori del re di Francia e di Napoleone) ma non avrebbe mai raggiunto la sua attuale fama mondiale se fosse rimasto a Torino. I gioielli italiani non sono meno belli dei parigini ma su questi si riflette il fascino della città che si è conquistata il titolo di regina dell'eleganza femminile.

Questo prestigio di Parigi è ancora più sensibile nel campo della moda. Ad ogni cambiamento di stagione le dame eleganti di tutti i paesi rivolgono gli occhi alla Rue de la Paix ed agli Champs Elysées aspettando che ne venga la parola d'ordine secondo cui le gonne devono essere lunghe o corte, la vita alla vita o più in giù o più in su, fine o grossa, il petto imbottito o compresso... La affluenza dei compratori stranieri nel periodo di presentazione delle collezioni è tale da far aumentare persino il corso del franco alla borsa libera, (perchè i capitali necessari all'acquisto dei modelli vengono introdotti in Francia quasi sempre clandestinamente per evitare gli ostacoli dell'ufficio dei cambi) e c'è immancabilmente il «grande sarto» di turno che denuncia un furto di modelli e provoca il solito opportuno scandalo che, sfruttato dai giornali, fa sapere in tutto il mondo che la moda parigina continua ad essere copiata.

Lo stesso è per la pettinatura. Le donne bianche di tutte le città del globo aspettano due volte all'anno che dal Faubourg Saint Honoré si dica se i capelli devono essere biondi o bruni, lunghi o corti, ricci o lisci... E soltanto a Parigi gli istituti di bellezza potevano trovare prosperità nel togliere le grinze, rabberciare i seni, rinvigorire i tessuti, nascondere insomma, per quanto possibile, il non più irreparabile oltraggio degli anni.

Esaltazione della donna

E' quindi normale che le più belle manifestazioni organizzate per il bimillenario di Parigi tendano alla esaltazione della donna, poichè ad essa questa città deve benessere e grande fama. Si tratti de «La parigina attraverso i secoli», tema imposto ai vetrinisti della Rue de la Chaussée d'Antin, o di «Gloria a Parigi», tema delle vetrine del Faubourg Saint-Honoré, o dei «Fasti del Secondo Impero», illustrati sugli Champs Elysées o dell'epoca di Luigi XV che rivive nella Rue Royale, o di quella napoleonica intorno alla Madeleine, o i costumi di cinquant'anni fa, la cosiddetta «bella epoca», rievocata sui Boulevards, o Luigi XIV nella Rue de la Paix, e via discorrendo, la donna trionfa ovunque: Madame de Sevigné, Ninon de Lenclos, Madame de Pompadour, Madame Bovary, Cora Pearl, Josephine de Beauharnais, Musetta, Mimì e centinaia di altre dame celebrate dalla storia e dalla letteratura rivivono nelle vetrine e ricordano ai passanti che in questa città la donna è stata sempre regina. Parecchie non erano parigine di nascita, ma che importa! Parigine si diventa, dice il proverbio. E parlando delle duchesse, le marchese, le parrucca bianca, le cortigiane in crinolina, Gavarni affermò che per esse, per dar loro maggiore spazio, queste strade furono allargate.

Parigi, dunque, è femmina, e tale l'hanno voluta festeggiare anche gli allievi delle Belle Arti col loro «Bal de la grande Masse». «Les Jeux de Paris», era intitolato il programma, e quei giochi, pieni di fantasia, di estro, di brio studentesco e giovanile, erano soprattutto giochi di Venere, conditi con un po' di storia. Fra l'altro gli amori della regina Margot nella Tour de Nesle furono molto veristicamente illustrati con un abile gioco di ombre cinesi; Santa Genoveffa, patrona della città, respinse gli unni opponendo ai loro assalti il suo petto nudo, generoso e robusto; e da ultimo, «clou» della serata, venne incoronata la regina Salambò, da quattro guerrieri romani. Con passo lento i guerrieri avanzarono fra la folla portando a spalla, sopra uno scudo, una bionda modella completamente nuda. Finchè fu seduta si vedevano di essa soltanto i seni perfetti e le lunghe gambe affusolate. Poi i guerrieri si fermarono sopra un palco e Salambò si alzò. Non aveva un velo ed era bella come una Venere greca. In piedi, con le braccia alzate e le mani unite dietro la testa, essa ascoltò impassibile una canzone gallardica in onore della bellezza, esponendosi con sovrana indifferenza agli sguardi avidi degli uomini ed a quelli gelosi delle donne. Era integralmente nuda, come la ninfa che fu sottratta da Cerere alle brame di Nettuno, ma affatto oscena; e così, appunto, appare Parigi a chi la conosce bene.

Loris Mannucci

L'Infante Don Juan Carlos fotografato durante una prova d'esame scritta al ginnasio di Madrid. (Publifoto)

L'ultima lettera di Alì a Rita

"Nel mio cuore non vi è posto per nessun'altra donna,,

Cannes, sabato sera.

Alì Khan non ha rinunciato a Rita Hayworth. Perchè ultimamente è stato visto ballare in qualche ritrovo con delle belle donne, qualcuno, non certo un benpensante, ha insinuato che egli si era già consolato dell'abbandono di Rita. Ma questa conclusione appare per lo meno prematura se non assurda. Infatti l'ultima lettera che il principe ha scritto a Rita dal Castello dell'Horizon proverebbe che i suoi sentimenti nei confronti della donna non sono mutati. Ecco il testo integrale della lettera, finora inedita:

Mia diletta,

ti confesso che sono rimasto, non soltanto sorpreso, ma anche profondamente addolorato, prima di tutto per il tuo proposito di abbandonarmi e poi per il fatto che ti sei rivolta direttamente ai tuoi legali senza pensare di avvertirmi delle tue intenzioni, tanto che è stato solo per mezzo della stampa che venni a conoscenza della cosa.

Tutto questo è talmente contrario al tuo abituale modo di agire che io mi domando quale forza malefica, mirante alla tua e alla mia infelicità, abbia potuto influenzarti al punto di farti agire così. Non saprò mai spiegarmi come tu abbia potuto infrangere quei sentimenti di affetto e di sincerità che avevano fuso tanto armonicamente le nostre vite facendone una sola. Non credo che tu possa pensare ch'io abbia agito in qualche modo contro di te, o che per causa mia sia sorto qualche ostacolo fra noi e la nostra Yasmina, o, peggio ancora, che la nostra vita coniugale sia stata turbata, e sempre per causa mia, da qualcosa che avrebbe potuto essere sgradevole per te e penoso per me.

Due cose, soprattutto, mi rattristano profondamente: in primo luogo la decisione da te presa, e poi la tua mancanza di confidenza e il modo come me l'hai dimostrata.

Detto questo, resta però inteso che farò quello che vorrai tu. Se tu desideri una separazione legale — con la perdita di tempo che essa comporta — non te la negherò. Per quel che mi riguarda, non desidero affatto di risposarmi: nel mio cuore non c'è posto per nessun'altra donna che non sei tu. E tanto meno desidero il divorzio. E anche da parte tua, almeno da quello che ho potuto capire dai giornali, sembra che non vi sia nessuna intenzione di riprendere marito. Perchè dunque non accontentarsi di una separazione di fatto, ma non legale?

In questo caso tu potresti godere della libertà e dei vantaggi concessi dalla separazione legale, tanto più che anche con la separazione accordata dalla legge tu non potresti risposarti, a meno di chiedere il divorzio. Ma, se per caso tu desiderassi invece riprendere marito, io ti concederei senz'altro il divorzio, sia che la nostra separazione fosse legale o soltanto di fatto. Ti ripeto però che io non ho nessuna intenzione di sposarmi di nuovo e che non penso affatto al divorzio.

Credo sia superfluo aggiungere che saranno a mio completo carico tutte le spese relative all'educazione della nostra cara Yasmina, qualunque sia la forma della nostra separazione.

Il mio solo desiderio, e spero che vorrai esaudirlo, è che nell'interesse della piccola, e secondo quanto era stato convenuto fra noi all'atto della sua nascita, ella venga allevata nella religione musulmana. Spero anche che, quando ella avrà sette anni e andrà a scuola, tu le permetterai di passare parte delle sue vacanze con me.

Per quel che riguarda la questione finanziaria, i tuoi avvocati ti avranno detto che noi ci regoleremo secondo il codice musulmano, secondo il quale una persona, qualunque cosa sia, non può privare nessuno dei suoi discendenti dell'eredità loro spettante: in sostanza a un figlio o a una figlia non si può lasciare una eredità suscettibile di ledere gli interessi degli altri eredi.

Secondo la mia legge, ch'io lo voglia o no, Yasmina erediterà un quinto delle mie sostanze. E questo qualunque cosa possa avvenire e quali possano essere i miei beni. In questi tempi, sia per la minaccia del comunismo, sia per l'eventualità di una rivoluzione sociale, le mie ricchezze potrebbero sparire, ma, a meno che ciò avvenga per le cause che ti ho detto, la piccola, al momento della mia morte, erediterà quanto le spetta per legge.

In queste condizioni, non vedo quali vantaggi tu potresti trarre da una separazione legale, dal momento che ogni tuo desiderio è legge per me.

Ti prego, dunque: pensaci ancora. E telegrafami se desideri una separazione amichevole. Il tuo avvocato e il mio potranno stabilire un accordo per mutuo consenso, un atto privato, per il quale rimarrà inteso esplicitamente che qualora tu desiderassi il divorzio, questo ti verrebbe accordato.

Questa lettera, che forse ti sembrerà fredda e pervasa soltanto da uno spirito pratico, non potrà certamente esprimerti la profondità del mio dolore per il tuo abbandono. Finchè esisterà un filo di speranza, mi ci aggrapperò; e se col tempo tu potrai ritornare verso di me, tutto l'amore che ho sempre provato e che provo tuttora per te, ritorna, e le mie braccia saranno pronte ad accoglierti. Se questa felice eventualità dovesse verificarsi, allora nè la separazione legale nè la separazione all'amichevole potranno impedire che la tua luce risplenda nuovamente sulla mia vita.

ALI'

Rita non ha risposto a questo appello, a questo grido di amore, che per mezzo dei suoi avvocati. La diva non intende deflettere dalla sua presa di posizione; ovverosia alla richiesta per la figlia una dote di tre milioni di dollari, e in attesa che la questione si avvii alla soluzione auspicata, Rita non perde tempo. A Lake Tahoe, nei pressi di Reno, ove ella si è stabilita e conta di rimanere, per ottenere, col prescritto soggiorno, il diritto di divorzio, si è data nuovamente alla danza. Evidentemente per rientrare a Hollywood in punta di piedi.

La difesa di Ettore Grande ne chiede la scarcerazione

Bologna, sabato sera.

La difesa di Ettore Grande, imputato di uxoricidio, ripropone al supremo organo giudiziario la richiesta di scarcerazione per l'ex-diplomatico.

E' di ieri, infatti, il deposito presso la locale cancelleria della Corte d'Assise dell'istanza relativa, che dovrebbe essere trasmessa d'ufficio alla Corte di Cassazione. Dopo la emissione del mandato di cattura contro il Grande, quasi due anni or sono, i patroni dell'imputato ne chiesero già la scarcerazione.

La richiesta però non venne accolta con ordinanza della Corte d'Assise: perciò i difensori presentavano ricorso per cassazione, ricorso che non venne comunque inoltrato, in attesa del giudizio di merito.

In seguito al continuo procrastinarsi del processo, la difesa ha di nuovo sollecitato il presidente della Corte a inoltrare alla Cassazione l'istanza tendente ad ottenere la scarcerazione dell'ex-diplomatico di Bangkok.

In sostanza, la difesa sostiene che Ettore Grande non dovrebbe essere soggetto a detenzione, in quanto i processi subiti per il reato contestatogli sono stati abrogati dalla Cassazione.

Mary Godwin, nuova «Miss Florida», è una delle più quotate concorrenti al titolo di «Miss America 1952». Ha 19 anni; è bionda, studia sociologia all'Università, fa del nuoto e gioca al tennis.

Domenica 24 giugno 1951

Gli astri: Urano in trigono alla Luna in Pesci. Influsso psichico. Buono per Pesci, Cancro e Vergine.

Pesci: dedicate la giornata alla preghiera e fissate l'occhio e la mente su un disegno che rispecchia quello che volete ottenere.

Cancro: esercitatevi nella medianità.

Vergine: provate a sdoppiarvi a contatto con le calate parrocchie.

Ariete: otterrete successi inaspettati; Toro: potete contare sul dominio che eserciterete; Gemelli: abbiate l'iniziativa di essere a mente a ottenere quello ... magnetico ch'è la chiave del successo; Leone: otterrete il pieno possesso dei poteri magici; Bilancia: influsso adatto per chiamare in aiuto lo spirito intelligente del pianeta Venere; Scorpione e Sagittario: giornata favorevole per esercitare il vostro potere volitivo; Capricorno: volontà diverrà più magnetica; Acquario: potrete curare i malati magneticamente.

Lunedì 25 giugno 1951

Gli astri: Saturno opposto alla Luna e quadrato Marte. Lite e dissensi. Per i tipi: Acquario, Toro e Pesci.

Acquario: battaglia irrimediabile.

Toro: ostinazione sprecata.

Pesci: generosità inutile.

Per tutti gli altri segni l'influsso non nuoce che in modo subordinato e poco traducibile in previsioni.

T. Palamidessi

Abbracciate le salme di due fratellini annegati

Cesena, sabato sera.

Nel generoso tentativo di trarre a salvamento il fratello Marzio di 10 anni, precipitato nel Savio, il tredicenne Caporali ha perduto la vita.

Le salme dei due ragazzi sono state rinvenute abbracciate.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

NEL MONDO DEL CINEMA

Ava Gardner e "L'olandese volante,,

C'era una volta un ardito navigatore olandese che drizzata la superba prora verso il Capo delle Tempeste, per sforzi che facesse, non riuscì a passare, onde pieno d'ira bestemmiò il nome di Dio; in pena di che, fu condannato a navigare in eterno, senza meta e senza posa, nunzio certo a qualunque navigante s'imbattesse nel suo vascello, di naufragio e di morte. Questa è la leggenda dell'Olandese Volante, altrimenti detta del Vascello fantasma, una specie d'Ebreo Errante via-mare, dalla quale, come tutti sanno, Wagner tolse l'argomento d'una delle sue opere famose. La leggenda vuole che l'Olandese fosse poi redento dal figlio, ma al grande musicista tedesco piacque mutare questo punto, e in luogo del figlio introdusse la donna, a lei, ossia alle forze d'amore commettendo la redenzione del peccatore. Più arditi ritocchi ha portato alla poetica leggenda il cinema americano, tentandone una trascrizione moderna e affatto erotica nel recentissimo technicolor «Pandora and the Flying Dutchman», il cui soggetto e regia sono di Albert Lewin, autore di ragguardevoli film quali «Il ritratto di Dorian Gray», «La luna e sei soldi», «Bel Ami».

La scena è una piccola città di pescatori, Esperanza, sulla costa settentrionale della Spagna, la quale capita un gruppo di stranieri. Tra essi è l'archeologo Geoffrey che vive in una villa coi suoi libri, le sue monete e il suo telescopio, tutto dedito agli studi. Un giorno i pescatori trovano i rottami di un panfilo, dai quali sporgono, immobili sulla sabbia, le mani di una donna e di un uomo. Quello che per gli altri tutti è un mistero, è una storia molto chiara per il nostro archeologo, il quale ha avuto la fortuna di metter le mani su un manoscritto olandese del XVII secolo, contenente la confessione autobiografica del signor Hendrick Van der Zee, l'Olandese Volante. Ed egli avrà la compiacenza di raccontarcela.

Di Pandora Reynolds, donna bellissima e fatalissima, sono innamorati il giovane Reggie e il corridore automobilistico Stephen Cameron. Del primo la storia è breve e miseranda. Disperando di poter ottenere l'amore di lei, una sera che tutti si trovano alla Taverna delle Quattro Tartarughe, il giovane prega la sua dolce nemica di cantargli un motivo a lui caro. Intanto che Pamela la accontenta, accarezzato dalla voce di lei, Reggie mette del veleno nel suo wisky, beve e muore. In quanto a Steven, subito dopo quella di sposare Pamela, egli ha l'ambizione di battere il primato assoluto di velocità con un'automobile di sua costruzione.

Nondimeno, chiedendogli la terribile donna se egli sarebbe disposto a sacrificare per lei quello che al mondo ha di più caro, il corridore non esita a far ruzzolare in mare la macchina che gli è costata due anni di lavoro. Allora Pamela (civettuola): — Quando mi vuoi sposare, Stephen? — E lui (in succhio): — Domani. — Pamela si concentra, poi [illegible]: — Oggi è il nove di marzo, ossia il nono giorno del terzo mese. Ti sposerò il terzo giorno del nono mese... — E lo lascia con un palmo di naso. Intanto, da parecchi giorni, ancorato nella baia è un panfilo che misteriosamente attira questa grande sprezzatrice di uomini. Già ella ha sentito parlare della leggenda dell'Olandese Volante, e la sua fantasia si è messa in moto. Per farla breve, una notte ella si spoglia e raggiunge a nuoto la imbarcazione. Sale a bordo, non vede nessuno; guidata da una [illegible] che esce da una cabina, entra e ci trova un uomo elegante, dal volto enigmatico, che sta dipingendo un ritratto: il ritratto di lei! Per nulla sorpreso di vederla, quasi la fosse stata aspettando, il pittore le dice dove potrà trovare un accappatoio. Ma Pandora non gli dà retta, è come affascinata dal ritratto nel quale le pare di riconoscere non tanto la propria immagine quanto l'aspetto che le piacerebbe avere. Irritata, la bella donna vuol distruggere il dipinto, e il pittore non si oppone, anzi la invita a farlo. Questa volta la signora Pamela ha trovato un osso duro, un uomo che nulla e nessuno può più mandare in collera.

L'uomo del panfilo è Hendrick van der Zee, un navigatore ch'era stato orgoglioso del suo grado di capitano e della sua bella moglie, ch'egli credeva onesta. E invece... Condannato alla forca per aver ucciso l'infedele, van der Zee, nonchè pentirsi, aveva solennemente dichiarato: «Prima che domani io sia impiccato, avrò in ispirito ripetuto mille volte la mia vendetta. Sia pure l'eterna maledizione il mio unico conforto! Anche se un uomo avesse vita immortale e potesse solcare i mari attraverso tutte le generazioni sino al giorno del giudizio, non troverebbe mai donna bella e onesta. Se ciò ch'io dico non è vero, Iddio faccia ciò che vuole dell'anima mia immortale!». Così aveva parlato il temerario, e meglio era se fosse stato zitto. Preso alla lettera, era stato promosso dalla divinità capitano di eterno corso, e quanto al potersi uccidere nemmeno pensarci. Chi scioglierà il sortilegio? Proprio quella Pandora che si era a noi presentata così male. Con uno di quei sublimi sacrifici di cui soltanto le donne profondamente innamorate trovano la forza. Nel film hanno gran parte anche le corride, giacchè tra le vittime di Pandora è pure un grande matador. E chi è Pandora? Ava Gardner. E l'Olandese Volante? James Mason. Altri interpreti sono Nigel Patrick (il corridore), Marius Goring (Reggie) e il noto espada Mario Cabre, che tutto fuoco ha preso per la bella attrice una cotta diversa e più forte di quella contemplata dal copione.

La rivista *Photoplay* ha riportato due poesie da lui dedicate alla Gardner. Eccone una intitolata «Noi camminammo»: — Noi camminammo e camminammo. — Le nostre labbra dirigevano i nostri passi — Una notte di lagrime e di baci — Un tesoro di sguardi — Il mare, tanto vicino alla terra — Quanto l'estasi che io abbracciavo. — Noi camminammo e camminammo — La strada fu il segreto dei nostri passi... — Non sono grandi versi, d'accordo; ma non si è ancora trovato un torero che ne abbia fatti dei migliori.

l. p.

Il film «Aria di Roma» sarà diretto da Luigi Zampa ed interpretato da Anna Magnani che, come è noto, è anche la soggettista del film e curerà la supervisione della sceneggiatura. La trama del film narra la storia di un vecchio duca romano che, morendo, lascia erede della sua [illegible] una popolana con la [illegible] La lavorazione del film dovrebbe iniziare alla fine di agosto.

* Robert Siodmak dirigerà un film in Italia. Si tratta di «The Crimson Pirate» la cui lavorazione inizierà in esterni a Ischia il 3 luglio. Il film, prodotto dalla Warner Bros inglese con la supervisione della Norma Production di Hollywood, narra le gesta piratesche intorno al 1800. Gli interni del film verranno girati in Inghilterra. Burt Lancaster sarà il protagonista, insieme con una attrice inglese non ancora scritturata. Attualmente, Siodmak si trova a Londra per definire gli ultimi accordi con la casa inglese. La sceneggiatura del film è di Roland Kibee.

Mario Cabre e Ava Gardner in «Pandora»

AVEVANO SPOSATO A TORINO NEL 1897

E' morta la moglie del maestro Toscanini

Milano, sabato sera.

E' deceduta stamane, nella sua abitazione di via Durini 20, la signora Carla Toscanini, moglie del maestro.

La signora è spirata fra le braccia del marito che da otto giorni — cioè dalla nuova crisi subentrata all'infarto cardiaco che da tempo l'affliggeva — non aveva lasciato un istante il suo capezzale. Attorno alla signora erano anche tutti i familiari, con il figlio dott. Walter, giunto nei giorni scorsi dagli Stati Uniti per via aerea.

Carla Toscanini aveva 74 anni. Era nata a Milano e aveva sposato nel 1897 Arturo Toscanini, che attualmente conta 84 anni.

Il matrimonio era stato celebrato a Torino in circostanze assai singolari: il maestro stava concertando il «Crepuscolo degli Dei» di Wagner a quel Teatro Regio, quando gli si annunciò l'amicissimo Enrico Polo, del Conservatorio di Parma, suo compagno di scuola, il quale accompagnava due signorine milanesi.

Una di esse era Ida De Martini che poi il Polo, divenuto notissimo concertista di violino, doveva sposare; l'altra era Carla, per la quale Toscanini aveva già confessato di nutrire viva simpatia.

Si richiedevano alcune «ondine» per l'opera wagneriana, e la signorina Carla che aveva studiato canto, si offriva per una di quelle parti. La prova riuscì egregiamente, la conoscenza fra Arturo e Carla si strinse sempre più e poco dopo essi si sposavano. Ad un anno di distanza venivano celebrate le nozze di Ida col violinista.

Arturo Toscanini ha sempre avuto nella signora Carla una compagna devota e fedele che lo seguì in tutte le sue peregrinazioni artistiche, consigliera e confortatrice. Quando il maestro dirigeva, lo attendeva nel camerino per assisterlo con la tenerezza di una madre. Allorchè egli partì per l'America, la signora non esitò ad affrontare i disagi del viaggio pur di raggiungerlo.

Tenta il suicidio una nobile di Massa

Il gesto disperato frutto dei maltrattamenti del marito

Massa Carrara, sabato sera.

Con un gesto disperato ha tentato di sottrarsi ad una insostenibile vita coniugale la marchesa Maddalena Buzzi Langhi in Spatazza, di anni 43.

La marchesa, andata sposa quattro anni or sono al rag. Giuseppe Spatazza di Rosario, di anni 31, da Palermo, si è infatti gettata dalla finestra della sua camera da letto, nel palazzo sito in via Pier Alessandro Guglielmi, finendo sul selciato della sottostante piazza del Duomo.

Ferita non gravemente e trasportata all'ospedale, ad un funzionario della Questura la povera signora ha narrato la seguente dolorosa storia. Dopo il matrimonio lo Spatazza sembrò essere preda all'improvviso di violenta mania di persecuzione e cominciò a sfogarsi sulla moglie, costringendola, dopo averla percossa, a restare chiusa per intere giornate in uno sgabuzzino posto sotto le scale. I continui maltrattamenti morali e le sevizie conducevano la marchesa ad uno stato di depressione psichica e fisica veramente impressionante. Ed il suo gesto disperato non è che la conclusione d'una tragica odissea.

Il marito, che s'era dato alla fuga, è stato arrestato dalla Squadra Mobile. La domestica della famiglia, Marianna Manfredi, di anni 22, pure fermata, dopo essersi chiusa in un ostinato mutismo, al termine di una notte passata in guardina si è decisa finalmente a parlare, confermando le dichiarazioni della marchesa. A seguito di ciò la Manfredi è stata rilasciata, mentre viene confermato l'arresto dello Spatazza.

Bimbo morto per tetano

Vercelli, sabato sera.

Colpito da una grave infezione tetanica, veniva ricoverato all'ospedale di Vercelli il bambino Rolando Tugnolo di due anni, della Cascina Bianca, che una ventina di giorni fa si era punto a un dito del piede destro giocando in un campo. Il piccino è deceduto alcune ore dopo il suo ricovero.

All'insegna dei "figli di Edipo,,

Il problema del teatro enigmistico dibattuto da 200 maestri del rebus e della sciarada

CASTROCARO, giugno.

Gli enigmisti di tutta Italia si sono riuniti in questi giorni a congresso — il 24.o della serie, per gli amanti delle statistiche — a Castrocaro, ridente paesino del forlivese. Luogo più adatto per discutere serenamente i loro problemi — ne hanno anche gli enigmisti, purtroppo —, risolvere difficilissimi rebus, sciarade, logogrifi e monoverbi e per assistere alla rappresentazione di due commedie a chiave segreta (per chi non lo sapesse, c'è anche un teatro ad enigmi) i cultori della scienza cara ad Edipo non avrebbero potuto trovare.

Oltre duecento gli intervenuti al «raduno» promosso da «Cameo», al secolo Ezio Camporesi, che esercita la professione di medico a Forlì, e dallo stesso curato in tutti i suoi dettagli: duecento professoroni, il fior fiore dell'enigmistica nazionale, i quali tennero a sottolineare ai giornalisti che non desiderano essere confusi con gli *aficionados* delle parole incrociate, coi solutori di certi indovinelli troppo alla mano. «La famiglia dei veri enigmisti, ci diceva il dottor Camporesi, costituisce un'eletta minoranza che si rifugia nei fulgidi cieli dell'astrazione inseguendo simboli tanto più preziosi quanto più astrusi»; una famiglia che assomma in Italia a circa un migliaio di unità, [illegible] «Cameo», ad esempio, stampa e dirige «Penombra», una delle più accreditate riviste di enigmistica; «Corte di Salomone», [illegible] Torino, [illegible] «Ezechiello», [illegible] il secolo ingegnere Carlo Selmo, [illegible] riviste importanti sono «Fiamma Perenne» e «Labirinto», fatica particolare, quest'ultima pubblicazione, dell'avvocato romano Cesare D'Angelantonio, ovvero «Duca di San Pietro».

Tutti gli enigmisti — come vuole la regola — debbono celarsi dietro il paravento di uno pseudonimo; l'albo degli enigmisti — c'è anche un albo, come per gli avvocati ed i giornalisti — riconosce solo i «nomi d'arte» anche se fra loro i «figli di Edipo» si conoscono colle vere generalità. «Garisendo», ad esempio, è il rag. Arnaldo Bertano, ispettore generale delle poste; «Il Valletto» — uno dei più famosi nostri enigmisti — pure è bolognese: si chiama Aldo Vitali ed è impiegato alle Ferrovie; Dino Provenzal, garbato scrittore di novelle per i più piccini, è anche un apprezzatissimo enigmista e si cela dietro lo pseudonimo di «Il Trovatore»; il chirurgo toscano prof. Aurelio Angeli è «Farfarello», l'ingegnere milanese Almagioni è «Alluminio», «Il Duca Borso» è l'ingegnere modenese Aldo Santi: il Santi possiede anche una rarissima biblioteca e riceve regolarmente anche riviste uruguaiane e argentine. «Uruguay e Argentina, sottolineano i nostri enigmisti, sono i soli Paesi che possono competere con l'Italia nel campo della «enigmistica superiore».

Altri «figli di Edipo» che vanno per la maggiore si chiamano «Azalea», «Don Giulivo», «Zoroastro», «Ciampolino», «Morina». Spesso questi distinti signori collaborano alla rubrica dei giuochi dei quotidiani del pomeriggio o dei settimanali; spesso i loro versi che nascondono sciarade, incastri, ecc. non hanno niente da invidiare a quelli di poeti che pure vanno per la maggiore.

Al centro delle discussioni degli enigmisti, il problema del teatro a enigmi. Il problema fu centrato con intelligenza da «Cielo d'Alcamo» il quale riuscì a farsi ascoltare volentieri anche dai profani presenti alle discussioni (e non erano pochi): asserì, fra l'altro, per quanto si riferisce al teatro a enigmi, che «l'ascoltatore deve provare, man mano che risolve gli enigmi della scena, lo stesso godimento del pescatore che ripone nel cesto i pesci pescati l'uno dopo l'altro». Altri si dichiararono nettamente contrari al teatro ad enigmi; «il teatro enigmistico non serve a nulla», sentenziò «Zoroastro»; e non pochi lo applaudirono.

Le rappresentazioni delle due commedie a enigmi, comunque, si chiusero con lieti successi; piacquero tanto «Ritorno» che «Il caso del commissario Riva». In «Ritorno», i personaggi principali erano un armadio, un comò ed un letto; un professore di Pisa che sosteneva il ruolo del comò ebbe anche applausi a scena aperta. Infine, non mancò una seduta diretta da «Cameo» e tutti gli intervenuti dovettero non poco scervellarsi per risolvere una dozzina di difficilissime sciarade e crittografie proposte dal dottor Camporesi.

Una seduta davvero non noiosa e, in un certo senso, entusiasmante. Avreste mai supposto che «Sono un boia» significa «Spaccio autorizzato»? E che «Omelia» significa «E' la solita storia del pastore»? E che «Congresso enigmistico» può significare tanto «Campo di concentramento» che «Complesso di Edipo»? Non saremo certo noi a spiegarvi perchè. Diventate cultori di enigmistica pura ed un giorno certo anche voi saprete risolvere simili ardui giochi riservati ad una ristretta cerchia di iniziati.

Sandro delli Ponti

GUIDA DEI FILM

TRA DUE MONDI. — Una nave che in piena guerra naviga coi fari accesi, il cui equipaggio è in tutto e per tutto un sibillino cameriere, e su cui più tardi salirà, lungamente e trepidamente atteso dai passeggeri, un solenne Esaminatore, che cosa può essere se non la nave di Caronte con [illegible] lo Spadaro ne è l'umanissimo protagonista.

CANCERATO. — Un film di ruvida pasta popolaresca, ma nel suo genere efficace e commovente. Narrante un caso di atroce ingiustizia, tardi ma ben punita. Consigliabile vederlo muniti d'almeno un paio di fazzoletti.

QUEL FANTASMA DI MIO MARITO. — Un giovane giornalista, stimolato dalla moglie che vuole farne un uomo celebre, si reca in Palestina per tornarne in veste — di là tanto — un fantasma allegrone e simpatico, che poi per fortuna si rincorpora a mette fine alle comiche tribolazioni della mogliettina. Un filmetto pulito, che strappa qualche risatina. Walter Chiari e M. Saint Michel.

[illegible]

FIORENZO IL TERZO UOMO. — [illegible] dedicata al Giro d'Italia, [illegible]

I RAPINATORI. — Un «western» [illegible]

STRANO APPUNTAMENTO. — La commedia di Calvino «La torre sul pollaio», fatta film. [illegible] di un candido e simpatico ometto, frainteso e schernito dalla giustizia e dalla cattiveria degli uomini. Una favola amara, ma arriva da un sentimento di indulgente bontà. Umber-

MANTENERSI AGILI

PROFILO DEL PETTO

Seduta al suolo, braccia tese, mani poggiate a palme aperte all'indietro, senza sollevare il bacino, gettare la testa all'indietro abbassando le spalle e ispirando fortemente distendendo bene il torace. Sostare qualche momento e ricominciare, ripetendo l'esercizio 15-20 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 16,50: Le belle canzoni di Napoli - 17: Musica da ballo - 17,55: Musiche di W. A. Mozart - 18,30: Lotto - 19: Economia italiana di oggi - 19,10: Ferdinando Bianchi: La giornata della gioventù lavoratrice - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: «Zig-Zag», Varietà musicale. Angelo Brigada e la sua orchestra. [illegible] - 21,15: «Ischiesta in Occidente», diretta da G. B. Angioletti: «La Germania» - 21,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 22,10: «L'uomo di legno», radiodramma di [illegible], compagnia di prosa di Roma, regia di Piero Tarteri. [illegible]

Ore 23,10: Giornale - Lotto - 23,35: Complesso Nardi - 0,05: Complesso diretto da L. Zucchari - 0,30: A. Milanese e la sua orchestra.

RETE ROSSA — Ore 18,30: «Tignola», Tre atti di Sem Benelli. Compagnia di prosa di Torino con Marcello Giorda. Regia di Eugenio Salussolia - 19,15: Ritmi e canzoni - 19,45: Varietà enigmistiche - 19,55: Lotto - 19: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio - 19,30: I grandi oratori: Lamartine - 19,45: Cei campagnoli - 19,55: Musiche richieste - 20,35: Giornale - Sport.

Ore 20,45: [illegible] (Orchestra diretta da Tito Petralia) - 21,15: Guida gastronomica d'Italia. Elio Zorzi: Il Veneto - 21,45: Cori russi.

Ore 22: Pianista Dario Vidusso. Liszt: Sei grandi studi di Paganini: a) Il tremolo, b) Capriccio, c) La campanella, d) Arpeggi, e) La caccia, f) Variazioni - 22,30: Incontro Roma-Londra (Domande e risposte tra inglesi e italiani) - 23,10: Giornale - Lotto - 23,35: Sergio Nardi e il suo complesso - 24: Ultime notizie - 0,05: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e Onde Corte su m. 47,28, 49,05, 50,17 e 76,54) — Ore 21: La Rivista culturale in Italia: «Nuova antologia» - 21,45: Zoltan Kodaly: Ouverture da teatro - «Te Deum» per soli, coro e orchestra. Bohuslav Martinu: Concerto grosso - 22,35: I Notturni dell'Usignolo: «Dopo lungo silenzio» di William Butler Yeats.

RADIO AMBURGO (m. 309,0) — Ore 21,05: Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,10: Rivista - 21,15: Concerto.

Maestro benemerito

Alessandria, sabato sera.

Presenti le autorità locali ed un rappresentante del Provveditorato agli studi è stata consegnata la medaglia d'oro di benemerenza alla pubblica istruzione al maestro Antonio Morea, che ha insegnato per 45 anni nelle scuole di Rocchetta.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City per rintracciare i due agenti che lo avevano portato dal dott. Sonderborg. Uno di essi è l'agente Galbraith il quale rivela al detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un certo Brunette, proprietario di due navi-bisca. Marlowe si mette in cerca del misterioso Brunette. Un tale Red, al corrente dell'avventura di Marlowe, lo accompagna alla nave e lo fa salire da un boccaporto incustodito. Sul ponte, Marlowe viene sorpreso da un uomo che lo interroga gentilmente.

Mi abbassai di scatto saltando di fianco e il sibilo del manganello fu una specie di sospiro nell'aria tranquilla. Eravamo arrivati al punto che qualsiasi manganello si metteva immediatamente in funzione appena comparivo io. Bene. Quello alto imprecò.

Io dissi. — Avanti, fate pure gli eroi, adesso.

Feci scattare sonoramente la sicura della rivoltella.

Certe volte basta un gesto a non far crollare una casa. Quello alto si fermò impalato e vidi che il manganello gli pendeva dal polso. Quello col quale avevo parlato prima ci pensò sopra, senza fretta.

— Non vi serve agire così — disse con serietà. — Non riuscirete a lasciare la nave.

— Ci ho pensato. Ma ho pensato che non doveva importarvene poi tanto.

Era sempre una scena assurda.

— Che volete? — disse l'uomo con calma.

— Ho una rivoltella, dissi. Ma non occorre faccia sentire la sua voce. Voglio parlare con Brunette.

— E' andato a San Diego per affari.

— Parlerò con chi lo sostituisce.

— Siete un bel tipo — disse quello per bene. Adesso andremo giù. — Calerete le arie prima di uscire dalla porta.

— Calerò le arie quando sarò sicuro di uscire da quella porta.

Egli fece una risatina. — Torna al tuo posto, Slim. Ci penso io.

Si mosse lentamente davanti a me. Quello alto sembrò sparire nel buio.

— Seguitemi, allora.

Ci muovemmo in fila indiana sul ponte. Scendemmo una scaletta ripida, che aveva strisce d'ottone sui gradini. In fondo c'era una porta pesante. Egli l'aprì e osservò il catenaccio. Sorrise, fece un cenno d'assenso col capo, mi tenne aperta la porta e io passai, mettendo in tasca la rivoltella.

La porta si richiuse con uno scatto alle nostre spalle. Egli disse:

— Bella serata, finora.

Davanti a noi c'era un arco dorato e oltre questo una sala da gioco, non molto affollata. Aveva l'aspetto di una qualsiasi sala da gioco. In fondo alla sala c'era un piccolo bar con degli sgabelli. Nel mezzo c'era una scala che saliva e dall'alto scendeva una musica leggera. Sentii il rumore delle roulettes che giravano. Un uomo teneva il banco di baccarat per un solo giocatore. Non c'era nella sala più di una sessantina di persone. Sul tavolo di baccarat c'era un mucchio di gettoni gialli con i quali si sarebbe potuto fondare una banca. Il giocatore era un signore anziano dai capelli bianchi che osservava l'uomo che teneva il banco con un'espressione attenta e cortese, ma nulla di più. Due signori dall'aria pacifica, in giacca bianca, si fecero avanti verso di noi, passando sotto l'arco, senza guardare niente. C'era da aspettarselo. Si avvicinarono e l'ometto che era con me li aspettava. Erano già al di qua dell'arco, quando negligentemente s'infilarono le mani in tasca, per cercare le sigarette, naturalmente.

— Da questo momento faremo le cose in modo un po' più organizzato, disse l'ometto. Vi dispiace?

— Voi siete Brunette — dissi io all'improvviso.

Lui alzò le spalle: — Certo, disse.

— Non avete mica l'aria troppo feroce, dissi.

— Lo spero bene — disse lui.

I due uomini in giacca bianca mi si disposero cortesemente al fianco.

— Di là — disse Brunette. — Potremo parlare con comodo.

Aprì la porta e mi fece uscire sul ponte.

Il luogo era una cabina senza essere proprio una cabina. Due lampade a muro si protendevano sopra una scrivania scura che non era di legno e poteva essere di materia plastica. In un angolo c'erano due armadietti di legno intarsiato. Uno era aperto e conteneva una mezza dozzina di album di dischi. Un grande radiogrammofono era in un altro angolo. C'erano un divano di cuoio rosso, un tappeto rosso, dei portacenere sui piedistallo, un piccolo scrigno con delle sigarette, uno «shaker» e dei bicchieri, un piccolo bar nell'angolo opposto a quello degli armadietti.

— Sedetevi, — disse Brunette, e girò intorno alla scrivania. C'erano sulla scrivania delle pratiche che avevano l'aria di pratiche d'affari. Egli si sedette in una grande poltrona direttoriale e mi guardò. Poi si alzò di nuovo, si tolse la giacca e la cravatta e le gettò da una parte. Tornò a sedersi. Prese una penna e si stuzzicò con questa il lobo di un'orecchio. Aveva un sorriso da gatto, ma a me i gatti piacciono.

Non era nè giovane nè vecchio, nè grasso nè magro. Il molto tempo trascorso sull'oceano o nei pressi gli aveva dato l'aspetto di una persona in buona salute. Aveva i capelli castani scuri naturalmente ondulati. La fronte era stretta e intelligente, i suoi occhi contenevano una cortese minaccia. Erano gialli. Aveva belle mani, non mani sciocche da ragazzino, ma ben curate. Il vestito a doppio petto doveva essere blu scurissimo, perchè sembrava nero. Trovai che la perla sulla cravatta era un po' troppo grande, ma forse era invidia da parte mia.

Egli mi fissò per parecchio tempo prima di dire: — Ha una rivoltella.

Uno dei due bravi dalle belle maniere mi appoggiò contro la spina dorsale qualcosa che molto probabilmente non era una canna da pesca. Mani mi frugarono, trovarono la rivoltella, cercarono se ce n'erano altre.

— Altro? — chiese una voce.

Brunette scosse il capo:

— Per ora no.

Uno dei due uomini fece scivolare la mia rivoltella sulla scrivania. Brunette posò la penna, prese un tagliacarte e con questo spinse delicatamente la rivoltella davanti a sè.

— Bene, — disse con calma, guardando oltre le mie spalle. — Devo spiegare che cosa desidero adesso?

Uno dei due uscì subito chiudendo la porta. L'altro se ne stava così immobile che era come se non ci fosse. Ci fu un lungo, piacevole silenzio, rotto solo dal brusio di voci lontane e dal suono di una musica in sordina.

— Bevete qualcosa?

— Grazie.

Il gorilla preparò per due al bar. Non nascose i bicchieri, li piazzò sulla scrivania, sopra due piatti di vetro scuro.

— Sigaretta?

— Grazie.

— Egiziane, vi piacciono?

— Certamente.

Accendemmo. Bevemmo. Era ottimo Scotch. Il gorilla non bevve.

— Quel che io vorrei... — cominciai.

— Scusate, ma mi sembra d'importanza molto secondaria. Non vi pare?

68ª PUNTATA (Continua)

La Coppa Latina si conclude domani a Milano

Motonauti e atleti a Torino

Da un elicottero verranno cinematografate le gare

Bolidi a 180 all'ora sulle acque del Po

Numerosissimo pubblico sulle rive, sulle tribune e affacciato ai parapetti del Po ha assistito stamane agli allenamenti con cui si sono iniziate le due giornate del grande concorso motonautico torinese di oggi e domani.

Alle 10,30 sono scesi in acqua gli scafi dei concorrenti Simontacchi, De Mattels e Scalera per disputare l'ammissione al campionato europeo per fuoribordo di 500 cmc.

Ecco i tempi sui tre giri regolamentari di Km. 1,500 ciascuno: Scalera 4'2" (media Km. 66,666); De Mattels 4'1" (media Km. 65,852); Simontacchi 4'4" 1/5 (media Km. 65,729).

Avrebbe dovuto essere eliminato Simontacchi essendo stato il meno veloce, ma Emilio Oscolati gli ha ceduto il proprio posto in gara passando invece poichè egli è iscritto anche al campionato europeo del fuoribordo di 250 cmc. e alla corsa per fuoribordo di 1000 cmc.

Dopo i fuoribordo, alle 10,50 sono scesi in acqua i grossi motoscafi che partecipano oggi e domani alle gare di contorno. L'asso americano Paolo Sawyer ha provato la sua poderosa imbarcazione Alter Ego che ha una linea snellissima, un motore Ford Mercury di 4850 cmc. e una potenza capace di sviluppare una velocità di oltre 180 chilometri orari. Spettacolo superbo! Le rive rimbombavano di un boato possente, biancheggianti spume si levavano dalla scia altissima.

Per oggi è atteso a Torino Achille Castoldi che dovrebbe essere l'avversario maggiore del trentacinquenne avvocato americano. Si vedrà all'arrivo di Castoldi se egli ha potuto piazzare sul proprio motoscafo il motore Ferrari o Alfa Romeo.

I concorrenti iscritti alle gare del gran premio sono arrivati quasi tutti a Torino compresi numerosissimi stranieri. Saranno in lizza una cinquantina di piloti di sei nazioni: Italia, Svizzera, Belgio, Svezia, Francia e Stati Uniti.

Le fasi della corsa verranno riprese dalla «Settimana Incom» a mezzo di un elicottero. L'inizio delle gare è fissato per le 15,30 di oggi. La manifestazione avrà luogo anche in caso di pioggia.

Il programma è completato da competizioni per motoscafi dei tipi corsa e sport. Vi partecipa tutta l'aristocrazia degli specialisti europei, oltre ai citati Sawyer e Castoldi.

Manifestazione imponente, che solo l'entusiasmo e la larghezza di veduta degli organizzatori torinesi potevano allestire.

Dino Zannoni

Sulle acque del Po sfrecciano da [illegible] gli scafi da corsa. (foto Moisio)

Siddi, uno dei primi attori dei campionati italiani d'atletica

Chiesa tenta allo Stadio il primato di salto con l'asta

Due giorni di appassionanti competizioni per i campionati atletici

Oggi e domani a Torino gran parata dell'atletica italiana, per la finalissima dei campionati di società, cui, tranne rare eccezioni, partecipano tutti i nomi migliori del nostro schieramento. Gran parata con lotta ad oltranza per il primato nella classifica e per il conseguimento di tempi e misure di eccezione che qualcuno, tra gli uomini in gara, è in grado di ottenere.

Per la classifica la Gallaratese, forte di un complesso omogeneo, è la favorita per la riconquista dello scudetto tricolore, anche se la scala dei punteggi raggiunti in semifinale la vede in seconda posizione, preceduta dalla Pro Patria di Milano, dalle Fiamme Gialle di Roma e dall'A. T. A. di Trento. Ma questi punteggi hanno un valore prevalentemente indicativo, e sono stati ottenuti con lo scarto di due gare; per la classifica della finalissima varranno invece tutte le venti competizioni del programma, che equamente distribuito tra oggi e domani, farà vivere fasi ricche di emozioni a chi ama lo spettacolo che l'atletica sa offrire.

Per oggi, l'inizio è fissato alle 16,15 e saranno i lanciatori di martello ad aprire il velario, con la prepotenza delle loro robuste prestazioni. Taddia, campione d'Italia con m. 59,17 ha avuto un inizio di stagione un po' freddo, ed è ora alla ricerca del punto giusto di carburazione, che gli permetta di tornare ai suoi limiti normali. Nella sua scia di sicuro vincitore, Castagneti, Soldi e Lucioli. Due «anziani» ed un giovane, questo ultimo la speranza della specialità, ad un nuovo esame con i più esperti avversari.

Nel salto con l'asta, Chiesa, che ha già superato i 4,06, tenterà l'assalto ai 4,17 che costituiscono il record tricolore, stabilito da Romeo a Zurigo nell'ormai lontano 1942, mentre nei 400 ad ostacoli, che verranno nell'ordine, si dovrebbe assistere ad uno di quei duelli per cui l'aggettivo superbo non è inutile. Di scena Filiput e Missoni, uomini da tempi di valore europeo.

Un interrogativo sulle condizioni di Lecce, che stenta a ritrovare il ritmo del '50, rende incerto l'esito dei 200 piani, dove il piemontese avrà in Moretti e Porto i suoi avversari più pericolosi. Nei 5000, Maggioni sarà impegnato soprattutto contro se stesso per «fare» un buon tempo, solo com'è, senza rivali di rango e negli 800, la vittoria costituirà una questione da risolvere tra le rivelazioni Patelli e Fiori, Gorian e Siolì.

Un campione europeo — Pino Dordoni — nella marcia sui 10 chilometri; Mattucci nel giavellotto; Ardizzone, Naj e Druetto nel lungo (a proposito di salto in lungo: una notizia, bisognosa di conferma, darebbe in gara anche Maffei, quarantaduenne, campione d'Italia).

Chiuderà la scena di oggi la staffetta 4x400, dove il pronostico si perde tra Pro Patria, Scozia e Gallaratese.

Domani il programma prevede altre dieci gare. Triplo (e Bini salterà sulla pedana di Torino che l'anno scorso lo fece volare al di là dei 14 metri). 110 ad ostacoli (un nome solo, Albanese). Disco (qui i nomi sono due, Consolini e Tosi, gente da cui è lecito attendersi sorprese, di solito sempre piacevoli). Nei 400 piani, caccia a Siddi, che, se ha fermato la ritardo di allenamento per una distorsione muscolare, è sempre l'atleta da battere. Grigio nei 1500 (Bettini-Tagliapietra-Fiori) e nel salto in alto (Pin e Albanese). Volata nei 100 tra Moretti, Naj, Lecceso e Frizzoni; tran-tran nel 10.000, che potrebbero registrare un bis di Maggioni. Peso (e vincerà Profeti). Fine con la 4x100.

Mentre a Torino le società saranno impegnate per la finale dei primi, a Parma e Firenze ci sarà battaglia tra le «seconde» e le «terze». A Parma, fra tanti, ci sarà anche Lanzi: le primavere sono 37, ma la classe è giovane e fresca. Siamo ai tempi dei Bartali, anche nell'atletica?

Il programma - orario

Oggi: ore 16,15, martello; 16,30, asta; 17, 400 ost. (serie); 17,15, 200 (serie); 17,30, 5000 metri; 17,30, giavellotto; 17,40, 800 (serie); 18, marcia km. 10; 18,15, lungo; 19, staffetta 4 per 400.

Domani: ore 16,30, salto triplo; 16,35, 110 ost. (serie); 16,40, disco; 16,50, 400 (serie); 17, 1500 (serie); 17,15, 100 (serie); 17,35, alto; 17,30, peso; 17,45, 10.000; 18,30, staffetta 4x100.

Il Torino-Simbolo in volo verso l'America

Roma, sabato sera.

Nelle prime ore del mattino è partita dall'aeroporto di Ciampino, direttamente per Buenos Aires, la comitiva granata di «Torino-Simbolo». La squadra, che è accompagnata da Novo e da Gay, non ha svolto ieri, dopo l'arrivo a Roma, alcun allenamento.

Anche la Juventus partirà in aereo, domani, da Ciampino alla volta del Brasile. I bianconeri, dopo aver sostenuto stamane allo Stadio un ultimo allenamento, lasceranno Torino in treno alle 20,35, giungendo domattina a Roma.

Orario e numeri di corsa

Il programma odierno è così fissato:

Ore 15,30: Campionato europeo classe 500 cmc., prima prova, 6 giri del circuito di m. 1600; ore 16: Camp. europeo classe 500 cmc. prima prova, 6 giri di m. 1600.

Ore 16,50. Coppa Ente Turismo, prima prova, G. P. Saint Vincent, motoscafi sport 1600 cmc., otto giri del circuito di m. 2000.

Ore 17,30: Seconda prova camp. europeo classe 250 cmc., 6 giri di m. 1600.

Ore 18: Seconda prova camp. europeo classe 500 cmc., 6 giri di m. 1600; ore 18,50: Prima prova G. P. Saint Vincent, corsa a formula libera riservata ai motoscafi sport e corsa, classe 1500, 2800 e oltre 2800 cmc. (Coppa Saint Vincent; motoscafi sport oltre 2800 cmc.; Coppa Caffarel Prochet, motoscafi corsa 2800 cmc.) 8 giri del circuito di m. 2000.

I numeri dei corridori oggi in gara sono:

Campionato europeo fuoribordo 500 cmc: 42, Mora Paolo (motore Hubbel - Scafo Riva); 52, Guerzini Giuseppe (O.P. 2 - Riva); 27, De Mattels Angelo (Jonhson - Riva); 40, Simontacchi (Soffientini - Riva); O. 1, Scalera Scaligero (Evinrude - Riva); riserva italiana: 46 Oscolati Emilio (Evinrude - Riva).

Squadra francese: n. 8, Boulejon Maurice; 28, Nadal Henry (Evinrude); 34, Giaza (Jonhson - Baillu). Squadra svedese: 16, Eriksson Harold (Jonhson - Eriksson).

Per il campionato europeo fuoribordo 250 cmc. i partenti sono: n. 15, Oscolati Emilio (Oscolati-Lariano); 71, Nils Johansson (Johansson); 10, Alquati Gino (Guzzi - Riva); 7, Fossi Bruno (Maddox - Riva); 4, Ayala Bruno; 13, Molinari Angelo.

I due campionati per fuoribordo 250 e 500 cmc. saranno costituiti da tre prove ciascuno, su sei giri del circuito di 1600 metri. La classifica verrà fatta per somma di piazzamenti, secondo il regolamento internazionale.

Motoscafi sport e corsa: Casinghini Ferruccio (B.P.M. - Querani, 1500 cmc.); 314 Casinghini-Sanito (B.P.M. - Querani, 1500 cmc.); Castiglioni (B.P.M.-Querani, 1500 cmc.); Dagnino (B.P.M. - Querani, 1500 cmc.);

18 Eminente (B.P.M.- Abbate, 2800 cmc.); 3 Delacour (B.P.M.- Abbate, 2800 cmc.); 5 Bacche (B.P.M. - Abbate, 2800 cmc.); 40 Selva Ezio (B.P.M.-Abbate, 2800 cmc.); 44 Verga (B.P.M.-Abbate, 2800 cmc.); 8 Castoldi (Alfa Romeo-Picchiotti); 48 Selva Trento (B.P.M.-Abbate, 2800 cmc.); Machit Armand;

1 Sawyer Paul (Ford Mercury 4850 cmc.); 2 Castoldi; Schepire (Ford oltre 2800 cmc.).

Prenotazione e vendita dei biglietti: Agenzia della «Stampa» via Roma angolo via Bertola.

I più forti "Indipendenti" alla Torino - Biella

Nella Torino-Biella ciclistica saranno impegnati domani i migliori indipendenti regionali e nazionali. La corsa, come è noto, si svolgerà su un tracciato di 165 km.: partendo da corso Giulio Cesare (alle ore 11,30), giungerà al traguardo di Biella (via Maffei) dopo essere transitata per Chivasso, Rondissone, Cigliano, Cavaglià, Salussola, Candigliano, Gaglianico, Biella (rifornimento), Cossato, Curavecchia, Sostegno, Crevacuore (controllo), Pianceri, Coggiola, e dopo aver affrontato le salite di Trivero, Mosso S. Maria (controllo), Vagliumosso e Vallemosso, scendendo tosto a Cossato e giungendo nella «Manchester italiana» per viale Milano, Matteotti, via Torino, via Tripoli e via Frat. Rosselli.

* Allo sferisterio EDA per la Coppa Brigata Amendola s'incontrano oggi Gioletti-Mannini e Sardi-Trinchero; domani: Galliano-Rossi contro Gioletti-Mannini.

* Juventus-Torino, ragazzi, si disputerà domani pomeriggio alle ore 17 al campo Sisia.

Moro alla Samp

Giuseppe Moro, portiere della Lucchese, è passato nelle file della Sampdoria. Le trattative si sono concluse ieri. Moro che ha 30 anni, essendo nato nel 1921, iniziò la carriera nel Treviso e da questi passò successivamente alla Fiorentina (1947-48), Bari (1948-49), Torino (1949-50) e alla Lucchese.

Sport (e resistenza) in Lilla-Lisbona

L'incontro Lilla-Sporting, che pareva una cosa da poco, ha alzato il capo, ha richiamato l'attenzione, ha dato lavoro a tutti, s'è fatto valere. Innanzi tutto ha messo alla prova la resistenza fisica di tutti coloro che vi sono stati interessati: dei giuocatori, degli spettatori, delle persone che sull'avvenimento hanno dovuto riferire. E poi, ha detto una parola sua in fatto di qualità di giuoco.

Poca gente vi ha assistito: in nessuna delle due giornate sono stati raggiunti i cinquemila spettatori paganti, tanto che torna naturale di pensare che, con squadre che vengono così da lontano come Lisbona, Madrid e Lilla, anche l'edizione italiana del torneo produce più debiti che utili. La stagione avanzata, i giorni feriali, il clima torrido, il disgusto per certe cose del calcio nostro, hanno contribuito a tenere lontana la gran folla dalla manifestazione. Ma, in questo caso, gli assenti si sono puniti da sè. Un giuoco del tipo di quello prodotto dal Lilla e dallo Sporting, il campo del Torino non lo ha visto in tutta la stagione. Vogliamo dire, un giuoco che debba in pari grado la sua levatura ad ambo i contendenti.

Non parevano professionisti, in certo senso doloroso del termine, gli uomini chiamati in campo. Sottoposti ad uno sforzo doppio, triplo di quello preventivato, non hanno chiesto «questo in più!», hanno tirato avanti, hanno profuso tesori di energie nella lotta, si sono prodigati fino all'esaurimento. Costretti per ben due volte, in due giornate consecutive, ai tempi supplementari, i giuocatori delle due parti si guardavano come per dirsi reciprocamente che non dipendeva da loro, quel piccolo martirio. Mutua comprensione, mutuo compatimento. Vittoria del senso dello sport e del senso del dovere. Questi professionisti di Lilla e di Lisbona hanno dato una gran prova di dilettantismo.

E poi hanno messo sotto gli occhi del pubblico un giuoco bello, piacevole, interessante, basato sulla tecnica. In modi nettamente differenti l'uno dall'altro. I portoghesi sono piccoli ed esigui in fatto di doti fisiche. La statura di qualcuno di essi è addirittura infantile. In essi tutto è controllo della palla, snellezza di movimenti, capacità di fare l'imprevisto. Non caricano perchè sanno di essere battuti in partenza. Non tengono la palla in aria, perchè sanno che tanto in alto non possono arrivare. Disegnano a tratti corti, a linee brevi, smarcandosi, protendendosi in avanti.

Il Lilla giuoca positivo e nordico. Quello che si è detto di questo simpatico «undici» dopo la prima prova, va ripetuto e confermato dopo la seconda. Che la squadra possegga solide basi atletiche, è dimostrato dal fatto che la seconda partita, giuocata in condizione di notevole logorio, è stata per essi migliore della prima. Che essa possegga buone qualità morali, è descritto dalla circostanza che Strappe e Lechantre, che giovedì erano stati, mediocre il primo, indifferente il secondo, sono balzati in alto il venerdì: stanchi, sono diventati freschi rimboccandosi le maniche ed attingendo ad un serbatoio di qualità tecniche, che evidentemente esiste. Mai visto giuocare così bene uno Strappe nella squadra rappresentativa del suo paese: è l'ambiente che dà umore all'uomo. Quel terzo punto del Lilla, cominciato con un tocco di precisione del terzino Polfenir lungo la linea laterale, concretatosi con due triangolazioni magistrali, culminato in un intervento di precisione di Strappe — tutto senza che la palla si alzasse mai di un centimetro più del necessario dal suolo — è stato una cosa tecnicamente bella: una delle cose più soddisfacenti che ci si possa augurare di vedere in un incontro di calcio. Che l'undici abbia carattere, fu detto in chiari termini dalla solenne legnata di Tempowsky al primo minuto dei tempi supplementari: fu come se la intera squadra si fosse alzata in piedi, ed avesse detto: «Adesso basta, possiamo vincere e vogliamo vincere».

Fa piacere dire bene di chi se lo merita, dopo tante volte che s'è dovuto dire male di chi se lo è meritato.

Vittorio Pozzo

A Milano per le finali: orario continuato

Le finali della Coppa Latina si disputeranno entrambe domani pomeriggio a Milano allo stadio di San Siro. Alle ore 16 scenderanno in gara per il 3o e 4o posto l'Atletico di Madrid e lo Sporting di Lisbona, sotto la direzione dell'arbitro Carpani. Alle 18, agli ordini dell'arbitro svizzero Schera, si affronteranno nella «finalissima» il Milan e l'Olympique Lilla.

La lotteria del miliardo

Il G. P. di Parigi a Longchamp assegnerà i premi

Parigi, sabato sera.

La grande settimana ippica parigina, iniziatasi domenica scorsa con la grande corsa ad ostacoli ad Auteuil, vinta dall'outsider Nagara, che era dato dal totalizzatore alla quota di diciotto contro uno, si concluderà domani sul magnifico ippodromo di Longchamp col Gran Premio di Parigi, corsa piana su 3 mila metri, dotata di 20 milioni di franchi e abbinata anche quest'anno ad una speciale emissione della Lotteria nazionale, la quale distribuirà, al termine della classica competizione, qualcosa come un miliardo di franchi di premi ai fortunati vincitori.

Un ancor maggiore interesse, dal lato puramente sportivo, sarà dato a questa importante prova anche quest'anno dalla presenza di un rappresentante dell'allevamento italiano: Nuccio.

Tutti i maggiori esponenti delle più note scuderie francesi sono ben inteso iscritti al Gran Premio e fra i più quotati aspiranti al successo si trovano in ottima rango, anche nei taccuini degli allibratori, i cavalli di Boussac (Pharas e Stymphale); Free-Man e Sanamos di Stern; e Signal-Box, puledro irlandese che appartiene all'Aga Khan.

* L'otto dell'Armida e il «due con timoniere» del C. S. Fiat partecipano domani alle regate internazionali di Lione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 148
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
23-24 Giugno 1991
L. 25 (sped. in abb. postale)

La contessa di Castiglione

Dramma a Passy

VI. — Sposata senza amore al conte piemontese di Castiglione, la bella «marchesina» Virginia (Nicchia, per gli intimi) Oldoini viene inviata a Parigi da suo cugino il ministro Cavour e dal suo amante, il re di Sardegna Vittorio Emanuele per sedurre l'imperatore Napoleone III e indurlo a battersi per l'indipendenza d'Italia. Virginia riesce nella sua missione. Però, a guerra finita, la contessa di Castiglione, delusa perchè Napoleone ha fatto la pace senza avere liberato il Veneto, è indispettita con l'imperatore e diventa insolente verso l'imperatrice.

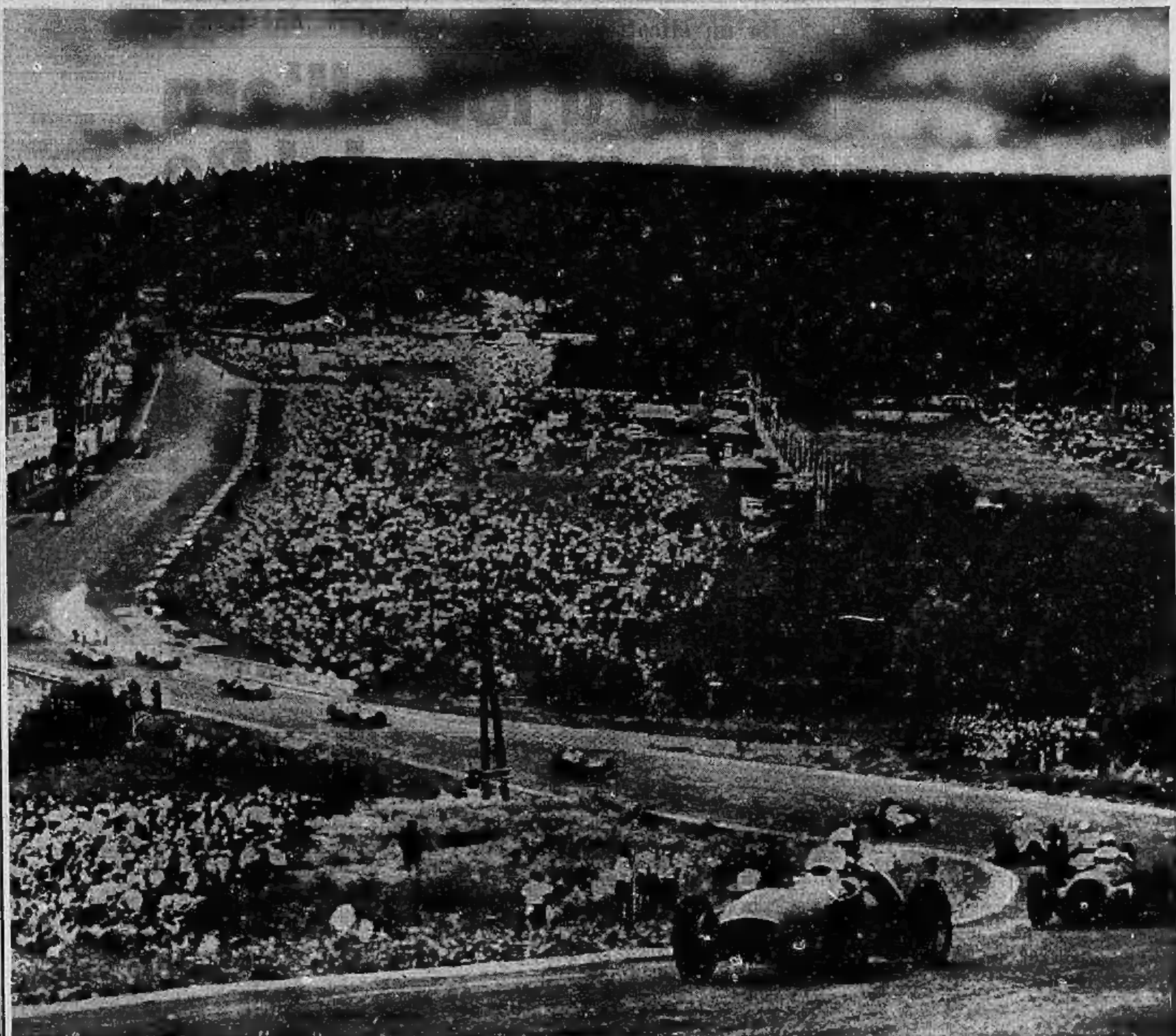
Il raffreddamento ufficiale verso «la Castiglione» (come si comincia a chiamare) è sensibile. Sul suo conto cominciano a destarsi dei sospetti. Si insinua che la «divina» riceveva degli italiani inquieti, dei mazziniani, forse dei cospiratori e pure — che sa? — degli assassini prezzolati. Tuttavia Napoleone III va ancora ogni tanto a passare una parte della notte con Virginia nel nido d'amore di Passy. Ma, ora, non va più solo nella sua carrozza. Il generale Fleury e un agente segreto, il còrso Griscelli, lo accompagnano. Una sera, dopo la partenza dalle Tuileries, Griscelli confida all'imperatore: «Ho il presentimento di qualcosa...». E non sa dire di che cosa. Si arriva in via della Pompa. Salendo quatti quatti la scalinata, Griscelli dice a Fleury: «Attenzione, generale, siamo presso una italiana...».

I tre entrano nella casa. Lasciando i suoi due compagni sul pianerottolo, Napoleone si dirige verso la contessa. Virginia accoglie freddamente l'imperatore. «Voi mi fate il broncio, come il vostro caro Cavour, come Vittorio Emanuele che, alla frontiera, si sono congedati piuttosto freddamente da colui che chiamavano alla vigilia il loro liberatore!». «Voi ci avete delusi». «Volevate tutto in una volta: Lombardia, Venezia, Napoli, gli Stati pontifici! Voi siete, come tutta l'Italia del resto, dei fanciulli terribili!». «Voi mi avete delusa anche su un altro piano — ribatte ancora Nicchia. — Avete lasciato togliere il mio ritratto dai vostri appartamenti. Avete permesso si dicesse che io sono spodestata alle Tuileries... Io mi attendevo di più! Il vostro amore mi aveva fatto sperare di più!...». «Ma sei sempre tu la più amata, Nicchia, mia bella Nicchia... — protesta Napoleone, che la bellezza della contessa rapisce sempre più. — Vicino a te dimentico tutto...». Egli la stringe nelle sue braccia. A poco a poco ella si abbandona... Ma, subito, spaventose grida si levano nella notte.

L'imperatore respinge Nicchia, apre la porta. Nell'anticamera un uomo giace a terra, ferito a morte. E' uno sconosciuto, un italiano, pare, che si è introdotto nella casa. Griscelli, che faceva buona guardia, l'ha pugnalato senza domandargli spiegazioni. «Perchè è stato ucciso quest'uomo in casa mia?» domanda la Castiglione, sconvolta. «Il prefetto di polizia ve lo dirà domani — risponde l'imperatore. — Vi prego di evitare qualunque scandalo nel vostro interesse... Perchè voi dovrete spiegare come ha potuto essere organizzato un attentato in casa vostra... Possiate voi dimostrare la vostra innocenza!... Addio...». Per maggior sicurezza, il generale Fleury chiude la «pericolosa sirena» nella sua camera. Accompagna l'imperatore alle Tuileries, poi torna a cercare Griscelli e il cadavere, sul quale trova un pugnale.

All'indomani, con tutti gli onori dovuti alla bellezza, la contessa di Castiglione è ricondotta alla frontiera. Virginia si reca a trovare, a Milano, il conte d'Arese, grande amico di Napoleone III quando questi non era che il principe Luigi, e lo prega di avvertire l'imperatore che essa è in possesso di un pacchetto di documenti intimi la cui pubblicazione tornerebbe molto sgradita al capo dell'impero francese. Il ricatto riuscirà. La contessa è presto autorizzata a ritornare in Francia e a ricomparire a Corte. E Virginia, interamente separata dal marito, farà la spola tra Parigi e Firenze, nuova capitale d'Italia...

Segue: Un matrimonio tragico

Carosello di bolidi a Francorchamps

Una spettacolosa visione di insieme durante lo svolgimento del Gran Premio del Belgio sul Circuito di Francorchamps. Guida il carosello il bolide di Villoresi.

Trasformabili gli abiti estivi creati a Parigi

Abito estivo da città trasformabile in abito da mare. Il bolero aderente al busto costituisce una delle novità estive. Modello creato da Jacques Fath

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, giugno.

Anche quest'anno i grandi nomi della Haute Couture si sono trovati in grave imbarazzo per preparare i modelli estivi. Sembra che quasi tutti i sarti parigini siano più portati a vestire le donne che a svestirle... e questa non è una malignità. Le nuove formule estive, infatti, spogliano con tatto e prudenza, diremmo con timore. Gli abiti, al primo apparire, si presentano come sobri modelli per città e solo in un secondo tempo si scompongono in due, tre, quattro o addirittura cinque pezzi per giungere alle tenute da spiaggia o da piscina.

Bisogna tener conto, infatti, del gran numero di donne che, per molte ragioni, non possono permettersi lunghe vacanze estive. Gli abiti trasformabili, nell'edizione 1951, sembrano creati apposta per loro.

Questi modelli offrono una nuova interpretazione dell'abito a due pezzi, con una camicetta aderente che ricopre il «prendisole».

Alcuni originali bolero hanno le stesse caratteristiche delle bluse e modellano il corpo pur essendo arrotondati ai risvolti. Numerose interpretazioni di tali tendenze generano effetti curiosi e strani giochi nei quali si è talvolta abbizzarrita la fantasia dei disegnatori.

Gonne ampie, di vario colore, indossabili al diritto e al rovescio, accostano reggiseni e bustini perfettamente intonati ai colori nocciola del tessuto «double face». In questo stile abbiamo ammirato simpatiche giacchette di tela foderate di spugna, vestaglietta e mantelli estivi, tutti reversibili.

L'insieme più tipico ci sembra tuttavia quello composto da due gonne, una ampia abbottonata lateralmente, l'altra diritta o drappeggiata sul fianco sinistro. Esse si indossano con lo stesso prendisole o con un bolero aderente del loro medesimo tessuto.

Le gonne eseguite con stoffe «fantasia», stampate, ricamate o dipinte a colori vivacissimi, celano corti shorts e prendisole del tono dominante nel disegno: blu genziana, rosso rubino, verde smeraldo, giallo ranuncolo e molto bianco.

Il «bianco camelia» sembrerebbe il colore di maggior successo, ma lo abbiamo visto quasi sempre accostato ad altri. I modelli da spiaggia richiedono gialli luminosi, blu e rossi ardenti.

Nel campo dei costumi da bagno non c'è nulla di veramente rivoluzionario. Privi di bretelle o con lacci che si legano sulla nuca, con o senza gonnellino aderente, i costumi sono preferibilmente di lastex, di nylon stampato, di popeline impermeabilizzata e stampata con disegni «cachemire», di raso di cotone. Non mancano, tuttavia, quelli di semplice maglia di lana o di cotone.

Il tipo più recente è a tre pezzi: un paio di calzoncini, un bustino ed un minuscolo reggiseno per la cura del sole.

Abiti-mantello, vestaglie, gonne con curiosi movimenti di pannelli o grembiuli si indossano sui costumi e pretendono grandi cappelline di paglia.

Queste divertenti tendenze della moda estiva sono in fondo abbastanza pratiche. In una piccola valigia potete portare con voi gli abiti idatti per tutte le occasioni tanto più che si tratta, in fondo, di... un abito solo.

Anna Venner

Completo da spiaggia di tela bianca e verde della collezione estiva di Bruyère